IL SETTIMANALE DI RAVENNA&DINTORNI

RavennaeDintorni.it

R&D

FREEPRESS n. 891

21-27 GENNAIO 2021

ALPINE
LA BOTTEGA DEL BUONGUSTO
Festeggia con noi il nostro primo Compleanno!

CRONACA • SOCIETÀ • POLITICA • ECONOMIA • OPINIONI • CULTURA • SPETTACOLI • GUSTO • SPORT • RD CASA

COPIA OMAGGIO
ISSN 2499-9460
Reclam

OLTRE SANPA

**Netflix ha riacceso il dibattito sulla comunità di Muccioli
Testimonianze, tra droga e recuperi, dagli anni '70 a oggi**

ALPINE
LA BOTTEGA DEL BUONGUSTO
I sapori della tradizione dall'Italia e dall'estero
Vasta selezione di formaggi, vini, salumi
e prodotti accuratamente selezionati.

Festeggia con noi
il nostro primo Compleanno!
Ai clienti che verranno a farci visita,
offriremo la degustazione di alcuni
dei nostri straordinari prodotti
PER RINGRAZIARVI
CON "GUSTO"!

Ravenna, via Cavour 43 - Tel. 0544 32594 - alpineravenna@gmail.com
Alpine Ravenna
Consegna a domicilio

CONAD

CONAD SUPERSTORE GALILEI
Via Newton, 28 - Ravenna - Tel 0544 472193

Conad Superstore: *da lunedì a sabato 7.30-20.30 • domenica 8.00-19.30*

CONAD LA FONTANA
Vicolo Tacchini, 33 - Ravenna - Tel. 0544 453452

Conad: *da lunedì a sabato 7.30-20.00 • domenica 8.00-13.00*

da giovedì 21 a mercoledì 27 gennaio 2021

100% ITALIANO · CONAD · PERCORSO QUALITÀ

ARANCE TAROCCO CONAD PERCORSO QUALITÀ
confezione 1,5 kg
1,48 €
€/kg 0,99

100% ITALIANO · CONAD · PERCORSO QUALITÀ

PERE ABATE CONAD PERCORSO QUALITÀ
categoria 1ª, sfuse
1,89 €
al kg

100% ITALIANO

CIME DI RAPA
categoria 1ª, sfuse
1,39 €
al kg

VERSO NATURA VEG

SCELTE DI BENESSERE
FAI UN GESTO BUONO PER TE E PER L'AMBIENTE.

PRONTE IN 3 MINUTI
VERSO NATURA VEG CONAD
zuppa toscana, zuppa contadina, passato di verdure, minestrone di verdure, 620 g
1,99 €
€/kg 3,21

CARNE ITALIANA · CONAD

PROSCIUTTO COTTO DI ALTA QUALITÀ CONAD
16,90 €
al kg

CONAD

ROAST BEEF ALL'INGLESE CONAD
fesa
19,90 €
al kg

GORGONZOLA GIM INVERNIZZI
8,90 €
al kg

FORMAGGIO MISTO DOLCE DELL'ISOLA ARGIOLAS
10,50 €
al kg

CONAD · PERCORSO QUALITÀ

FIORENTINE CON OSSO DI BOVINO ADULTO CONAD PERCORSO QUALITÀ
10,90 €
al kg

CONAD · PERCORSO QUALITÀ

FETTINE SCELTE DI BOVINO ADULTO CONAD PERCORSO QUALITÀ
9,90 €
al kg

CONAD · PERCORSO QUALITÀ

POLPA EXTRA IN SVIZZERE DI BOVINO ADULTO CONAD PERCORSO QUALITÀ
7,90 €
al kg

CONAD · PERCORSO QUALITÀ

MACINATO SCELTO DI BOVINO ADULTO CONAD PERCORSO QUALITÀ
9,90 €
al kg

100% ITALIANO, ALLEVATO SENZA ANTIBIOTICI
a partire dai 20 kg di peso

Suino Conad Percorso Qualità!

- Gli animali provengono esclusivamente da allevamenti italiani
- Certifichiamo i controlli su tutta la filiera Conad Percorso Qualità
- Gli animali sono allevati senza l'uso di antibiotici a partire dai 20 kg di peso

CARNE ITALIANA · CONAD · PERCORSO QUALITÀ

LONZA A FETTE DI SUINO CONAD PERCORSO QUALITÀ
allevato senza uso di antibiotici, 250 g
1,90 €
€/kg 7,60

SEPPIA PULITA DECONGELATA
13,90 €
al kg

CONAD · PERCORSO QUALITÀ

ROMBO CHIODATO CONAD PERCORSO QUALITÀ FRESCO
13,90 €
al kg

GAMBERI ARGENTINI INTERI DECONGELATI
12,90 €
al kg

L'OPINIONE

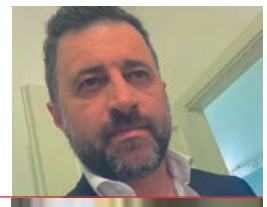
Dagli stradelli alla piscina, quei progetti sempre in ritardo

di **Luca Manservisi**

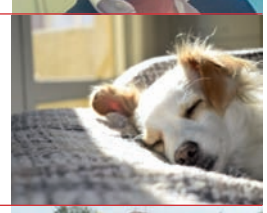
È notizia di questi giorni che anche quest'anno i parcheggi negli stradelli retrodunali dei bagni sono salvi. Che vuol dire che slitta ancora uno degli interventi più attesi dell'intera legislatura, il cosiddetto Parco Marittimo, su cui l'Amministrazione ravennate (tra fondi propri e risorse regionali) ha deciso di investire quasi 17 milioni di euro. Inutile dire che l'obiettivo era quello di arrivare alle prossime elezioni – che pandemia permettendo sono in programma nella tarda primavera – con almeno uno stralcio già realizzato della riqualificazione (o forse no, in effetti, visto quanto potrebbero infuriarsi i circa 2mila ravennati che parcheggiano solitamente negli stradelli dietro i bagni di Marine e Punta). Così come erano altri i progetti che la giunta De Pascale non è riuscita a portare a termine rispetto alle promesse e alle previsioni. Il primo è ovviamente il beach stadium, che, finita la campagna elettorale, nel giro di pochi mesi è uscito dall'agenda di sindaco e compagni. Sostituito dal palasport, questo sì in ritardo, oltre che accompagnato da una serie di polemiche tra gli addetti ai lavori che non hanno accettato di buon grado la scelta del Comune di progettarlo internamente. Così come in ritardo cronico è il cantiere dei nuovi uffici comunali di via Berlinguer. Solo pochi (si spera) mesi di ritardo anche per il cavalcavia del parco Teodorico che ha diviso la città con disagi per il traffico per tutta l'estate (poi, complice il virus, il problema si è risolto quasi da solo) e che avrebbe dovuto riaprire in dicembre. Restiamo in attesa anche della nuova tangenziale promessa sempre dal sindaco cinque anni fa, così come – figuriamoci – del tanto chiacchierato bypass sul canale Candiano. Per non parlare della nuova piscina comunale, di cui aspettiamo ancora un progetto definitivo. Abbiamo potuto però, in compenso, nel frattempo registrare altri annunci, come quello della faraonica copertura della Rocca Brancaleone o dell'Auditorium alla Classense. O del ponte sopraelevato in darsena, dove perlomeno abbiamo potuto vedere inaugurati il nuovo sottopasso (in ritardo a sua volta di un paio d'anni) e la passerella sopraelevata (altro annuncio: verrà allungata, pare), attendendo sempre di veder riqualificare come promesso pure l'ex Dogana.
Il tutto per dire che sì, certo, non si può infierire perché c'è il Covid e tutti questi progetti sono passati in secondo piano, la burocrazia è inevitabilmente ancora più rallentata, le risorse sono state utilizzate per altri interventi e spesso non è neppure "colpa" del Comune. Però, ecco, durante la prossima campagna elettorale meglio cercare di essere tutti meno ottimisti, così perlomeno non resteremo più delusi...

SOMMARIO

4 POLITICA
CRISI DI GOVERNO, PARLA IL "RENZI" DI RAVENNA



12 SOCIETÀ
IL VETERINARIO CON 600MILA EURO NEL GARAGE



15 SPORT
IL RAVENNATE CHE HA GIOCATO NEL MANCHESTER

16 CULTURA
IL NUOVO LIBRO DELL'EX ASSESSORE CASSANI

20 GUSTO
LE BUCHETTE DEL VINO, DA FIRENZE A FAENZA

RD Autorizzazione Tribunale di Ravenna n. 1172 del 17 dicembre 2001

Anno XX - n. 891

Editore: Reclam **Edizioni e Comunicazione srl**
Via della Lirica 43 - 48124 Ravenna
tel. 0544 408312 **www.reclam.ra.it**
Direttore Generale: **Claudia Cuppi**
Pubblicità: **tel. 0544 408312 commerciale1@reclam.ra.it**
Area clienti: **Denise Cavina tel. 335 7259872** - Amministrazione: **Alice Baldassarri**, amministrazione@reclam.ra.it

Stampa: **Centro Servizi Editoriali srl Stabilimento di Imola**

Direttore responsabile: **Fausto Piazza**
Collaborano alla redazione: **Andrea Alberizia, Federica Angelini, Luca Manservisi, Serena Garzanti** (segreteria), **Maria Cristina Giovannini** (grafica).

Collaboratori: **Roberta Bezzi, Matteo Cavezzali, Francesco Della Torre, Nevio Galeati, Iacopo Gardelli, Giovanni Gardini, Enrico Gramigna, Simona Guandalini, Giorgia Lagosti, Fabio Magnani, Enrico Ravaglia, Guido Sani, Angela Schiavina, Serena Simoni, Adriano Zanni**. Fotografie: **Massimo Argnani, Paolo Genovesi, Fabrizio Zani**. Illustrazioni: **Gianluca Costantini.**

Redazione:
tel. 0544 271068 - Fax 0544 271651
redazione@ravennaedintorni.it
Poste Italiane spa - Sped. in abb. post. D.L. 353/2003 (conv. di legge 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1 DCB

L'OSSERVATORIO

Breve storia triste delle scuole superiori

di **Moldenke**

Martedì mattina, 5 gennaio.
Genitore: «Hai finito di studiare? Che giovedì si torna, non puoi più far finta che sia saltato l'audio...».
Figlio: «Che palle, ma chi sono questi che vanno in piazza per chiedere di tornare in classe? Chi sono??»
Martedì pomeriggio, 5 gennaio.
Figlio: «Godo!!!».
Genitore: «Che hai fatto?»
Figlio: «Il Governo ha detto che si torna l'11 gennaio, non più il 7, grande Conteeee!».
Venerdì mattina, 8 gennaio.
Genitore: «Dai, dai, finisci quei compiti che lunedì si torna davvero, chissà che non ti levi quel pigiama».
Figlio: «Non ricordamelo, n-o-n ri-cor-dar-me-lo».
Venerdì pomeriggio, 8 gennaio.
Figlio: «Godooooooo!»
Genitore: «Che è ancora?»
Figlio: «La Regione ha rinviato il ritorno al 25 gennaio! Grande Bonacciniiiii!».
Genitore: «Ma come, non era quello che voleva tornare il 7 con il 75 percento degli studenti?»
Figlio: «Solo gli stupidi non cambiano mai idea».
Venerdì mattina, 15 gennaio.
Genitore: «La smetti di guardare il telefono, non stai facendo lezione sul computer?»
Figlio: «Lezione? La Dad non è scuola, ci stanno rubando la nostra adolescenza».
Genitore: «Ma vaffanculo va».
Venerdì sera, 15 gennaio.
Figlio: «Noooooooo!»
Genitore: «Che c'è».
Figlio: «Noooooooooooooo!».
Genitore: «Oh, che è successo?»
Figlio: «Giustizia ad orologeria, ecco cos'è questa, giudici collusi. Il Tar ha deciso che dobbiamo tornare a scuola lunedì»..
Lunedì mattina, 18 gennaio.
Genitore: «Ma che fai a casa?»
Figlio: «Eh, sono nel 50 percento in Dad. Ma dalla prossima settimana si torna al 75, uffaaaa».
Mercoledì mattina, 20 gennaio
L'Ufficio Scolastico Regionale: «Fino al 6 febbraio l'attività didattica resterà al 50 percento».

To be continued...

RISTRUTTURAZIONI A 360°
SMALTIMENTO AMIANTO

RG IMPRESA EDILE
RAVENNA GRONDAIE
è un marchio di proprietà della società R.G.Srl

Rg è al tuo fianco dalla progettazione strutturale con tecnici accreditati alla direzione e realizzazione dei lavori

www.ravennagrondaie.com
Via G. Pastore 12 - Ravenna
Tel: 0544 215658 *Cell:* 331 8013309
Fax: 0544 211546
rgsrl.info@gmail.com

CRISI DI GOVERNO

«Renzi irresponsabile? No, solo coerenza: vogliamo far ripartire l'Italia. L'assente è il Pd»

Parla il responsabile provinciale di Italia Viva, Roberto Fagnani: «Non si può continuare solo con sussidi e Cig
A Ravenna si dovrà ripartire dall'attuale maggioranza, ma non escludo nuove alleanze. Tranne che con i sovranisti...»

Renzi in senato durante il discorso in occasione della fiducia al Governo Sotto, Roberto Fagnani

Parliamo con Roberto Fagnani la mattina dopo la fiducia (risicata) incassata anche al senato dal Governo, nonostante la rottura con Italia Viva, di cui l'assessore del Comune di Ravenna è coordinatore provinciale.

Fagnani, l'accusa più frequente fatta a Renzi in questi giorni è quella di aver aperto una crisi di Governo in piena pandemia...

«Questa è la narrazione che è stata costruita. Ma quando Renzi era premier ricordo che doveva essere lui a ricucire gli strappi. Ora forse non doveva stare a lui, erano altri che avrebbero dovuto evitare questa crisi».

Ma quali erano le vostre richiestes?

«A questa maggioranza mancava un profilo politico. Bisognava sedersi a un tavolo, fare il punto di quello che è stato fatto e blindare un programma fino al 2023. Mancava una strategia politica ampia. Non si può continuare a gestire solo la pandemia, in maniera tattica e non strategica, non si può continuare con sussidi e cassa integrazione, senza portare avanti le questioni utili al futuro del Paese che portano sviluppo e lavoro».

Tipo?

«Tipo alcune che avranno ricadute anche a livello locale, nel comparto dell'offshore o della chimica. La questione della mancanza delle concessioni per le estrazioni, il progetto di stoccaggio della Co2 scomparso. E poi le opere pubbliche ferme. Per non parlare di comparti dimenticati come quello del turismo, che sembra non interessare più nessuno».

E ora cosa succederà?

«La maggioranza non è stabile, la situazione è complicata. Ma noi ci siamo. Non abbiamo votato contro, ci siamo astenuti. Mi auguro che si possa riaprire la discussione sulle tematiche che abbiamo sempre sostenuto».

Ma quindi crede davvero che Renzi stia rischiando politicamente di scomparire solo per il bene dell'Italia?

«Noi abbiamo rinunciato a ruoli di Governo e a poltrone, in un periodo in cui si sta vedendo invece di tutto, dal trasformismo a cambi repentini di pensiero. Io credo che la nostra coerenza verrà apprezzata e sono già tanti quelli che anche privatamente mi stanno dicendo che Renzi ha fatto bene. Il grande assente, piuttosto, mi pare il Pd nazionale, che fino a poco tempo fa sbraitava contro l'uomo solo al comando e adesso invece sembra disposto a tutto pur di mantenerlo, l'uomo solo al comando...».

Ma i sondaggi vi danno già sotto il 3 percento, quando era Renzi il primo a prendersela contro i partitini del 3 percento...

«Certo, ma poi c'è stato il referendum del 2016. Quel voto ha di fatto affossato anche sistemi maggioritari. Siamo un partito giovane, che credo sul territorio abbia già ottenuto risultati importanti. A Faenza abbiamo preso quasi il 4 percento in un comune dove non c'erano molti spazi liberi, in quel campo, e ora governiamo, con un consigliere e un assessore».

Alle prossime elezioni di Ravenna pronti quindi ad allearvi anche con il Movimento 5 Stelle?

«La differenza rispetto a Roma, sui territori, è proprio la figura di garante dei sindaci: Isola a Faenza e De Pascale a Ravenna, per esempio. Loro fanno appunto da garanzia a un programma politico di mandato su cui ci si deve attenere. Lo ribadisco, in vista delle prossime elezioni amministrative a Ravenna si deve ripartire dall'attuale maggioranza. Ci si deve trovare per capire quello che è stato fatto e impostare il programma futuro. Poi, chi vorrà venire a portare il proprio contributo sarà ben accetto. È evidente però che su molti temi mi pare anche dall'esperienza di questi anni in consiglio comunale sarà difficile trovare un accordo comune. Ma sono aperto a tutti, non ho pregiudizi. Escludo a priori solo alleanze con i sovranisti di destra...».

Luca Manservisi

IL CASO

L'assunzione del sindaco fa scattare l'esposto in procura

La Pigna contesta il contratto del Primo cittadino con una coop vicina al partito. Ma lui si difende: «Tutto regolare»

na finta assunzione a tempo indeterminato in una cooperativa vicina al partito per andare subito in aspettativa non retribuita, concessa dalla legge a chi ha incarichi politici, e ottenere così che sia il Comune a farsi carico di contributi previdenziali e Tfr, come prevede la norma, con un aumento di questi ultimi grazie al diverso inquadramento della posizione per il contratto nazionale. È l'accusa mossa contro il sindaco di Ravenna, Michele de Pascale, dalla lista civica La Pigna.

La consigliera comunale Veronica Verlicchi ha depositato un esposto in procura e alla Corte dei Conti. Il primo cittadino sostiene che tutto sia regolare, accusa la forza di opposizione di affermare falsità, si dice disponibile a chiarire tutto qualora le autorità giudiziarie volessero approfondire e ha incaricato gli avvocati di valutare ogni azione possibile per tutelare la sua onorabilità.

Lo snodo di tutto è nel 2019. Fino al 30 settembre De Pascale è dipendente del Partito democratico provinciale di Ravenna (lo era dal 2013 quando divenne segretario), dall'1 ottobre risulta assunto alla Sercoop, società strettamente legata al Pd per cui segue in particolare gli aspetti amministrativi e contabili delle Case del Popolo (a fine 2019 Sercoop confluisce in Federcoop Romagna). Così come accaduto il 22 giugno 2016, all'indomani dell'elezione a Palazzo Merlato, anche a ottobre del 2019 il sindaco comunica al datore di lavoro (Pd nel primo caso, Sercoop nel secondo) che intende beneficiare dell'aspettativa politica.

Nella sua ricostruzione, dettagliata nell'esposto sulla base di documenti ottenuti dall'amministrazione comunale, la Pigna ritiene anomalo che una coop di servizi contabili abbia assunto un 34enne con un diploma di scuola superiore che fino a quel momento ha fatto solo attività politica. Inoltre dal bilancio 2018, ultimo disponibile, emerge un utile di diecimila euro per Sercoop: come si può – si chiede la Pigna – avere margine per un'assunzione a tempo pieno indeterminato di un quadro? Infine i costi per le casse pubbliche, dettaglio cruciale: durante il periodo da dipendente del Pd, il Comune versava circa 16mila euro all'anno tra Tfr e contributi. Cifra che sarà più alta per il 2020, dice la Pigna, perché a parità di livello di inquadramento i due settori hanno contratti collettivi nazionali diversi con retribuzioni diverse e quindi contributi diversi, più alti per un dipendente Sercoop. E quindi, secondo la forza di opposizione, un vantaggio per la futura pensione di De Pascale.

Il sindaco respinge tutte le accuse. La prima replica riguarda il licenziamento e assunzione un giorno dopo l'altro. In realtà, spiega De Pascale, il Pd ha trasferito diversi suoi dipendenti all'interno di Sercoop e, come previsto dalla normativa, non c'è effettiva interruzione del rapporto di lavoro: per esigenze di riorganizzazione del partito, la posizione lavorativa occupata da De Pascale, ultimo segretario a godere di un'assunzione contestuale all'incarico, è stata trasferita da un soggetto giuridico ad un altro. A non cambiare è invece il livello di inquadramento: De Pascale assicura che il livello in Sercoop è l'equivalente di quello ricoperto nel Pd e ricorda che durante l'aspettativa gli scatti di anzianità maturano comunque. Per completare il quadro va detto che in effetti il partito e la cooperativa per le rispettive assunzioni fanno riferimento a contratti collettivi nazionali diversi perché settori diversi. Sarà cruciale l'eventuale differenza di costi.

Infine la domanda più politica: perché il Pd non si è tenuto in casa il suo dipendente? «La scelta viene da chi è nel ruolo di datore di lavoro. In prospettiva di un mio rientro futuro, il Pd ha valutato di non aver bisogno di un profilo come il mio mentre Sercoop sì, magari più per un ruolo di relazioni che strettamente amministrativo. Sono stato segretario del partito per tre anni e credo di aver maturato l'esperienza adatta».

Secondo Verlicchi la vicenda di De Pascale ricorda quella vissuta da Josefa Idem. L'ex assessora finì a processo nel 2016 per truffa proprio per un'assunzione nell'associazione sportiva di cui era presidente il marito a pochi giorni dall'incarico in giunta nel 2006 (primo mandato di Fabrizio Matteucci). Per la campionessa arrivò la prescrizione a estinguere il reato ma la sentenza del giudice di fatto accoglieva l'ipotesi accusatoria: la procura aveva chiesto 18 mesi di condanna.

CRISI DA COVID

Via ai ristori della Regione per bar e ristoranti: domande alla Camera di Commercio

Potenzialmente interessate duemila imprese: si guarda alla riduzione di fatturato dal 2019 al 2020 nel periodo novembre-dicembre

Al via i ristori per bar e ristoranti voluti dalla Regione Emilia-Romagna. Fino alle 10 del 17 febbraio le imprese ravennati (duemila quelle potenzialmente interessate) che esercitano l'attività di somministrazione al pubblico di alimenti e bevande potranno presentare domanda alla Camera di Commercio per ottenere un contributo a fondo perduto fino a un massimo di tremila euro.

Beneficiarie dei contributi sono le imprese, aventi qualsiasi forma giuridica, con codice Ateco primario 56.10.11 o 56.3, regolarmente costituite e iscritte nel Registro delle imprese in data antecedente all'1 novembre 2020. Esse devono risultare attive alla data di apertura del bando, non devono avere cessato l'attività alla data del provvedimento di liquidazione del contributo e devono avere almeno un'unità locale aperta al pubblico in Emilia-Romagna. Tra i requisiti, quello di aver avuto un calo del fatturato medio, nel periodo tra l'1 novembre 2020 e il 31 dicembre 2020, pari o superiore al 20 percento rispetto allo stesso periodo del 2019 ovvero, a prescindere dal fatturato, siano state attivate nel periodo dall'1 gennaio 2020 all'1 novembre 2020. Tutte le domande considerate ammissibili avranno diritto al contributo, che varierà a seconda del numero delle domande ammesse. La Regione ha stanziato 21 milioni di euro in totale.

Le domande di contributo dovranno essere presentate esclusivamente per via telematica, attraverso la piattaforma Restart (https://restart.infocamere.it), il cui accesso potrà essere effettuato tramite identità digitale Spid oppure tramite Carta Nazionale dei Servizi (Cns) con PIN dispositivo. Il bando è pubblicato nel sito della Camera di commercio, www.ra.camcom.gov.it, insieme a tutte le informazioni necessarie e i contatti per eventuali chiarimenti.

«Il nostro obiettivo – ha evidenziato Giorgio Guberti, commissario straordinario della Camera di commercio di Ravenna – è quello di dare una risposta efficace e veloce alle nostre imprese, stremate da incertezze e chiusure. A questo intervento, dedicato a bar e ristoranti, ne seguiranno altri per sostenere ulteriori categorie colpite dalla crisi, anche attraverso risorse proprie che la Camera di commercio di Ravenna renderà disponibili in sinergia con le associazioni di categoria».

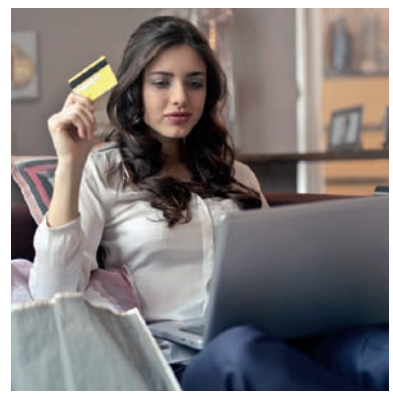
LA PROTESTA

CONFESERCENTI E CONFCOMMERCIO: «FATE RIAPRIRE LOCALI E NEGOZI»

Le associazioni di categoria lanciano una petizione per convincere le istituzioni e rivedere le limitazioni

Confesercenti e Confcommercio della provincia di Ravenna lanciano una petizione per convincere le istituzioni a cambiare registro: «Nel rispetto delle misure di sicurezza in vigore, tutti i settori del commercio, dei pubblici esercizi e dei servizi alla persona devono poter rimanere aperti», scrivono le due associazioni in una nota inviata alla stampa.

«Nel corso di questi mesi, come associazioni di rappresentanza delle piccole e medie imprese – commenta Monica Ciarapica, presidente provinciale di Confesercenti –, non ci siamo mai sottratti alle nostre responsabilità ed abbiamo svolto un difficile ruolo di salvaguardia del tessuto economico e di capillare informazione verso le imprese del territorio, che in diverse occasioni hanno stentato a comprendere il senso delle decisioni messe in atto dal Governo. Particolare disappunto e disagio sono avvertiti a causa dei tempi di adozione dei provvedimenti, che non lasciano mai la possibilità di organizzare e programmare il lavoro di importanti settori dell'economia».



«Molte attività – continua Mauro Mambelli, presidente Confcommercio – stanno soffrendo questa situazione: bar, ristoranti, tutto il mondo del turismo, dell'intrattenimento, della cultura, così come il commercio soprattutto nei settori non alimentare. Commercianti, sia in sede fissa che ambulanti, e grossisti che pur subendo danni economici enormi, per il solo fatto di poter continuare ad essere aperti, non beneficiano di alcun sostegno se non di sporadiche attenzioni. Inoltre i negozi di vicinato, i piccoli esercizi commerciali dei centri storici delle nostre città, sono stati desertificati dai vincoli della mobilità delle persone e dall' utilizzo spinto dello smart-working».

FINO AL 65% SCONTO IMMEDIATO IN FATTURA!

Eco Clima srl

ROTTAMA LA TUA VECCHIA CALDAIA
e avrai vantaggi REALI
20 MESI TASSO Ø

OFFERTA SPECIALE INVERNO 2020/2021

DAI UN TAGLIO ALLA SPESA!
CHIAMA SUBITO 0544 39668 - 334 2189699

Ravenna, via Arturo Moradei 9 - Tel. 0544.39668 - Cell. 334.2189699 - info@ecoclimaravenna.it - www.ecoclimaravenna.it

IL SERT

«I metodi di Muccioli erano disumani, ho sentito i racconti di chi scappava»

La direttrice del Servizio dell'Ausl iniziò a occuparsi di tossicodipendenze nel 1986, negli anni in cui la comunità di San Patrignano finiva in tribunale per le persone trattenute in catene

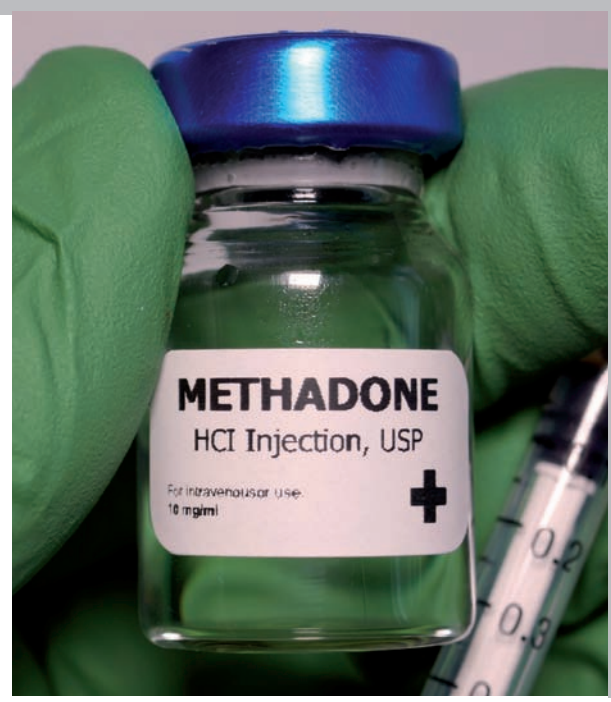
di Andrea Alberizia

«La dipendenza dalle droghe rende le persone disumane, ma chi è libero dalle sostanze e si occupa di curare i tossicodipendenti non può essere disumano. Sono fermamente contraria ai metodi che usava San Patrignano». La **dottoressa Deanna Olivoni è la direttrice del Sert in provincia di Ravenna**, il servizio dell'Ausl che si occupa di dipendenze, dagli stupefacenti al gioco d'azzardo passando per l'alcol fino alle più moderne legate al mondo internet e social network. Olivoni cominciò nell'ambulatorio di Faenza nel 1986, nel pieno degli anni Ottanta segnati da un consumo massiccio di droghe e proprio mentre dal tribunale di Rimini emergevano le storie di giovani incatenati nella comunità fondata da Vincenzo Muccioli. Non serve la visione della docuserie Netflix per il parere della dottoressa sulla struttura di Coriano: «Ho sentito i racconti diretti di chi è passato là dentro. La disintossicazione fatta senza farmaci, le chiusure in luoghi per evitare la fuga, le squadre che andavano a riprendere chi riusciva a scappare». Un caso riguardò una ragazza faentina: la giovane riuscì ad allontanarsi e per non essere rintracciata rimase alcuni mesi nascosta in un appartamento di un amico che faceva l'università a Bologna. «Non ritengo che quello sia il sistema per affrontare le dipendenze. Lo pensavo allora e non ho cambiato idea. Per fortuna nel tempo è cambiata San Patrignano. Oggi non è più quella e lo dimostra l'accreditamento di alcuni posti con il servizio sanitario nazionale. È arrivato solamente poco più di un anno fa ma è la certificazione di un approccio che rispetta certi criteri».

Del resto Olivoni non ha dubbi sull'efficacia del metadone per il trattamento: «Le comunità lo chiamavano la droga di Stato ma non c'è dubbio che sia l'unico farmaco per affrontare la dipendenza da eroina. Non abbiamo un corrispettivo per la cocaina. Ci sono tantissimi casi di persone che grazie al metadone hanno avuto una vita normale con matrimoni e figli e in alcuni casi sono arrivati anche a concludere il trattamento».

L'**eroina è al primo posto** per i casi di dipendenze seguiti dal Sert ravennate. Un ritorno? «Forse non se n'è mai andata – sintetizza Olivoni –. Massimo piacere e assenza di dolore: è difficile smettere. A seguire c'è l'alcol e poi la cocaina. I cannabinoidi sono molto presenti nella fascia di età 15-19 dove si stima che un giovane su quattro ne faccia uso, ma nel tempo arriva la dismissione con la maturazione di altri interessi». L'eroina di solito entra nelle vite nella tarda adolescenza, la cocaina già prima, per lo meno come sperimentazione saltuaria e non costante. Sul fronte delle nuove dipendenze comportamentali, la dottoressa fa un ragionamento legato ai tempi: «Un benessere più diffuso fa sì che più giovani abbiano meno preoccupazioni concrete e così ci sia più spazio per avvicinarsi all'uso di certe sostanze».

Nell'anno della pandemia si sono ridotti gli accessi agli ambulatori di via Missiroli dove lavorano 24 persone tra medici, infermieri, educatori, assistenti sociali e psicologi. Nel **2019 erano stati 2.187** (1.300 per droghe, 600 per alcol, 87 per gioco). Il conteggio comprende dall'intossicato in gravi condizioni inviato dal servizio sanitario fino al genitore che chiede consulto per un figlio. Nel **2020 ci sono state circa 400 persone in meno**. Una spiegazione prova a imbastirla **Veronica Ridolfi, educatrice del Sert**: «Non siamo potuti andare nelle scuole e nei luoghi del divertimento giovanile e non, e questo ha ridotto le occasioni per raggiungere i giovani. Ma forse anche l'isolamento obbligato dal virus ha ridotto le possibilità di percepire i disagi e le problematiche di parenti e amici. Accompagnare qualcuno a chiedere aiuto al Sert non è facile, ancora meno se bisogna tenersi lontani».



Un aspetto che riguarda i giovanissimi è quello legato a un **abuso di psicofarmaci**: «Lo vediamo nella fascia 14-16 anni – dice Ridolfi –. Se li procurano in vari modi. Trovano quelli dei genitori in casa, abusano in maniera impropria di quelli prescritti dal medico per disturbi del sonno oppure li acquistano in maniera illegale come qualunque altra sostanza».

Circa **1.700 sono le persone**, tra 14 e 85 anni di età con la maggioranza 35-55, **che attualmente stanno seguendo un percorso di vario tipo con il Sert**. Tutti con l'astinenza totale come obiettivo? Non è detto. «Ogni caso va valutato e l'équipe curante ha un ruolo in questo – spiega l'educatrice –. Di solito i primi tre mesi servono per conoscersi e inquadrare la situazione e la richiesta del paziente. Attraverso l'individuazione di obiettivi di cura a breve e medio termine si cerca di condurre la persona al raggiungimento di uno stato di benessere biopsicosociale più soddisfacente possibile. Qualcuno vorrebbe solo ridurre l'abuso e passare a un consumo controllato: per esperienza è difficile che questo accada dopo essere passati da una dipendenza». I tempi di disintossicazione variano, casi lievi con molta volontà possono farcela in qualche mese «ma sono perle rare». Perlopiù si tratta di una finestra di tempo di uno-tre anni.

SanPa, la serie Netflix che riaccende il dibattito

La nascita della comunità di recupero di San Patrignano, fondata nel 1978 da Vincenzo Muccioli sulle colline riminesi di Coriano, è tornata di attualità con il dibattito sui metodi utilizzati per il trattamento dei tossicodipendenti, grazie a una docu-serie di cinque ore prodotta da Netflix. Un lavoro di ricostruzione certosina con filmati di archivio e testimonianze attuali di ex ospiti che abbraccio il periodo dalla fondazione alla morte di Muccioli nel 1995.

A Ravenna tra chi ha criticato più duramente il documentario c'è Roberto Ticchi, esponente della lista civica la Pigna. Ticchi infatti a Sanpa ha lavorato per un lungo periodo nel settore amministrativo, conoscendo la gestione sia di Vincenzo Muccioli che del figlio Andrea (conclusa nel 2011). E proprio il figlio era stato annunciato come assessore dell'ipotetica giunta Bucci in caso di vittoria alle elezioni amministrative del 2016. La Pigna inoltra si è già battuta in consiglio comunale per dedicare una via a Muccioli anche nello stradario di Ravenna. La proposta venne bocciata.

LA TESTIMONIANZA/1

«San Patrignano mi ha salvato la vita Mai visto violenze né catene, mi facevo gli affari miei»

Un ex ospite: «Ho parlato poche volte con Vincenzo: se non creavi problemi, non ne avevi bisogno»

Non ha visto la serie tv tanto discussa e non ha molta voglia di parlare. Alberto, ravennate, nome di fantasia, non vuole rischiare che anche a distanza di oltre trent'anni quella sua vita precedente possa rovinargli quella attuale, mettere a rischio il suo lavoro. Alberto ha vissuto a San Patrignano per quasi cinque anni, nella seconda metà degli Ottanta, ossia nel periodo in cui ancora la comunità di recupero era guidata da Vincenzo Muccioli, quello di cui si occupa appunto la docu-serie di Netflix.

«Io non ho mai sofferto davvero di astinenza, perlomeno quella fisica che dava l'eroina. Ero tra i pochi lì dentro che avevano invece problemi con la cocaina – ci racconta al telefono –, ma la sniffavo solamente e quindi riuscivo a controllare la dipendenza». Quindi nessuna catena? Nessuna chiusura forzata, nelle celle di San Patrignano, per smaltire la "scimmia"? «Assolutamente no, non ho mai cercato di scappare, non ho mai visto catene in comunità e neppure delle celle. Ma per non avere problemi io mi sono sempre fatto gli affari miei».

E il rapporto con Muccioli? «Buono, ma in quei cinque anni ci siamo visti poche volte. Quando dovevo chiedergli qualcosa io. Perché non ho mai creato problemi. E se non creavi problemi, non avevi bisogno di parlare con Vincenzo».

Ma com'era San Patrignano? Si respirava anche un clima di violenza, come raccontano i testimoni intervistati nel documentario? «Assolutamente no. Era come sarebbe potuta essere una caserma. C'erano delle regole che andavano rispettate. E se le rispettavi, come ho fatto io, non dovevi aver paura di niente. Chi non le rispettava immagino che sia stato punito, ma come si poteva essere puniti a casa, dalla propria famiglia».

Alberto si trovava all'interno della comunità anche quando è stato ucciso Roberto Maranzano, l'agente di commercio siciliano pestato a sangue a San Patrignano e poi ritrovato morto in una discarica abusiva in provincia di Napoli, cercando di far passare il suo omicidio per una rissa per una partita di droga finita in tragedia. «Non mi ero accorto di nulla, l'ho saputo solo dopo. E Alfio Russo *(colui che si è scoperto aveva invece picchiato a morte Maranzano, in quanto responsabile del reparto "macelleria" di San Patrignano, ndr)* lo conoscevo solo di vista. Mi facevo gli affari miei e non ho mai lavorato nel suo reparto, ho fatto invece "restauro", "studente" e" ufficio" e mi sono sempre trovato bene. San Patrignano è il posto che mi ha salvato la vita».

Ma come ci è finito, a San Patrignano? «Sono partito con gli spinelli, poi è arrivata la cocaina. Stavo dilapidando il patrimonio dei miei genitori, per fortuna non ho mai avuto bisogno di rubare o cose del genere». E a San Patrignano era ospitato gratuitamente, almeno per quanto ne sa: «Io non ho mai pagato nulla. E credo neanche i miei genitori, mai trovato una ricevuta, in casa...». **(lu.ma.)**

LA TESTIMONIANZA/2

«San Patrignano è stata la mia famiglia In comunità non sei mai sola, ma quando esci devi rifarti una vita»

Parla un'ex ospite: «Mi drogavo girando l'Italia in autostop, a salvarmi è stata un'auto rubata... e l'imboscata di mia mamma. La serie tv? Mi ha fatto arrabbiare»

Giorgia Bulzacca in una foto di quasi 20 anni fa, mentre scriveva una lettera alla famiglia nel letto della propria stanza di San Patrignano

«Usciti da San Patrignano in tanti, come me, si sono ritrovati con una nuova dipendenza, quella da viaggi. Con la necessità di scoprire sempre cose nuove. Ritrovandosi senza più radici».

Giorgia Bulzacca, 41enne ravennate, vive in Spagna, dove è diventata mamma di tre bambini. A fine anni novanta è entrata a San Patrignano, dove è rimasta per quasi cinque anni. Abbiamo raccolto la sua testimonianza, in questo periodo in cui la comunità di recupero riminese è tornata alla ribalta delle cronache nazionali per il successo della docu-serie prodotta da Netflix. «L'ho vista e mi ha fatto venire una gran rabbia – ci dice Giorgia nel corso di una videochiamata –. Mi è sembrata una mancanza di rispetto per tutta la gente che ha lavorato per creare questa comunità e che tutt'ora ci lavora. Un modo per parlare solo di Muccioli e dei suoi metodi, arrivando perfino a ritirare fuori il tema della sua presunta omosessualità. Senza raccontare invece nulla su quello che è stato, anche dopo Vincenzo, San Patrignano». Giorgia è entrata pochi anni dopo la morte di Muccioli, quando al comando c'era il figlio Andrea. «Con cui non ho nemmeno quasi mai parlato, non avendo avuto mai particolari problemi. È tutta San Patrignano – ricorda – a essere stata invece come la mia famiglia, verso cui non posso che provare un forte sentimento di amore, misto a rabbia, come in tutte le famiglie».

Ma la violenza di cui si parla nella serie (riferita però a un decennio prima) no, Giorgia non l'ha vissuta. «Mai visto catene o pestaggi. Se qualcuno veniva beccato a scappare, semplicemente, poteva venir chiuso nella propria camera per un po', ma mi sembra normale. Nei primi dieci anni immagino possano essere stati fatti degli errori. Ma c'era anche una certa ignoranza sul tema, nessuno in quel periodo si occupava di quelle persone, che vivevano in strada. Muccioli può aver sbagliato, ma credo che sia stato anche calunniato e gli autori del documentario ne abbiano approfittato per cercare di fare audience, senza riuscire a raccontare davvero una realtà così grande».

Giorgia ricorda poi le sue esperienze estreme pre-comunità. «Diciamo che ho rappresentato quella sorta di ricambio generazionale nel mondo delle droghe avvenuto negli anni novanta, quando sono entrate in gioco altre sostanze, oltre l'eroina. A 19 anni sono entrata in un giro di amicizie con cui frequentavo le discoteche della Riviera, i rave party: ho provato Lsd, Ecstasy, acidi. Per me era un po' come il paese dei balocchi, in quel periodo. Dopo la maturità mi sono fatta prendere un po' troppo la mano e insieme a un'amica "punkabbestia" sono andata via di casa, girando l'Italia in autostop. E ogni tanto ho provato anche l'eroina, anche se non sapevo neppure fare a bucarmi, mi facevo aiutare da altri. La svolta un giorno, vicino a Trento, con un ubriaco che stava tentando i primi approcci: avremmo rischiato di essere violentate, ma siamo riuscite a rubargli l'auto e a scappare». Quell'auto – ancora non lo sapeva – che avrebbe rappresentato la sua salvezza. «Abbiamo pensato di venderla, trovando un acquirente a Milano. Lì, però, siamo state fermate dai carabinieri...». Con una denuncia di scomparsa pendente, Giorgia è stata raggiunta in caserma dai genitori. «Una volta uscita – ricorda – ho subìto una vera e propria imboscata: mia mamma mi ha fatto bloccare da due uomini che mi hanno messo su una macchina per Ravenna. Ricordo ancora che urlai e battei i pugni sui finestrini per tutto il viaggio. Poi, una volta a Ravenna, i miei hanno visto i buchi sulle braccia e mi hanno chiusa in casa, altro che i metodi di Muccioli – sorride –. Così ho accettato di buon grado di andare a fare il colloquio per entrare a San Patrignano, almeno lì avrei visto qualche persona...».

Persone con cui poi Giorgia ha legato al punto che ancora oggi, 15 anni dopo, ha una chat Whatsapp con loro e si telefonano per farsi gli auguri. «Sono come la mia famiglia».

«Il metodo San Patrignano? Vivere una vita normale – continua –: alzarti presto, fare determinate mansioni, lavorare. Senza restare mai sola. C'è sempre il tuo "angelo custode" che ti controlla e ti aiuta. E dopo un anno-un anno e mezzo, quando tocca a te farlo per altre persone, è una grande gratificazione. È un percorso a scale: un altro obiettivo è quello di poter avere la chiave della tua stanza, che solitamente tiene solo il responsabile. E poi a un certo punto puoi muoverti da sola dentro San Patrignano, che è grande come una città. A quel punto il più è fatto, hai quasi completato il percorso». Dopo quattro anni e mezzo, anche per Giorgia è arrivato il momento di andarsene. «A San Patrignano era come vivere in una campana di vetro, protetta. Fuori ti ritrovi invece in una giungla. In quei primi mesi è stata dura. Devi trovarti un lavoro, nuovi amici. Devi rifarti una vita. E in tanti come me ne hanno approfittato per viaggiare». Per poi fermarsi in Spagna, dove Giorgia ha messo su famiglia. «Se parlerò della mia "prima vita" ai miei figli? Sì, ma quando saranno più grandi *(ora hanno 9 e 11 anni, ndr)*. Adesso quando mi chiedono dov'ero in quelle foto di San Patrignano che conservo ancora, rispondo che ero in un villaggio turistico. Che è quasi la verità...».

Luca Manservisi

L'ATTORE

«Condividevamo la stessa piazza Verso sera si facevano tutti, si pulivano il sangue sulle colonne»

Gigio Dadina ricorda i tempi del collettivo studentesco

Gigio Dadina

«Da una parte c'era la piazza dei fighetti di Ravenna, piazza del Popolo, dall'altra la "piazzetta", piazza San Francesco, dove c'eravamo noi del collettivo studentesco e, quasi in contrapposizione, i drogati». A ricordare quei tempi di fine anni settanta, a Ravenna, è **Gigio Dadina**, volto storico del mondo della culturale locale, fondatore e autore del Teatro delle Albe. «Quando arrivavano le 6 o le 7 di sera, in "piazzetta" si facevano tutti. Ho questa immagine di una violenza tremenda, di "loro" che si pulivano il sangue nelle colonne, ho continuato a sognarla per anni. Ricordo ragazze che fino a un anno prima erano tue amiche che avevano iniziato a battere, per trovare i soldi per la droga. Io poi sono cresciuto al villaggio Anic e lì praticamente è scomparsa una generazione a causa della droga. È avvenuto tutto in maniera abbastanza improvvisa, come un incendio che è divampato. Un malessere che emergeva con violenza, forse la contrapposizione alla generazione dei padri che si è incanalata in maniera autodistruttiva».

Dadina, invece, ha provato prima a fare «il rivoluzionario di professione. Ma è stata una pia illusione. Avevo finito di andare a scuola – ricorda –, lavoravo in fabbrica e mi ero unito al collettivo studentesco, avevamo occupato la Casa dello Studente, eravamo in centoduecento persone, non legate alla giovanile comunista, neppure alla sinistra extraparlamentare: non eravamo inquadrati. Condividevamo la stessa piazza con coetanei che avevano fatto una scelta autodistruttiva, ma a cui eravamo vicini, forse nella disperazione in un certo senso. Con loro era impossibile parlare, non c'era comunicazione. Era più forte di loro. Ricordo questi due ragazzi della Ravenna bene che si sposarono e avrebbero dovuto partire in viaggio di nozze in furgone, verso l'India. Ma sbatterono vicino alla piazzetta e non ripartirono più, continuarono a farsi, andando in giro a chiedere soldi...».

Poi è arrivata la morte di Aldo Moro, «che ha chiuso la mia breve esperienza politica – termina Dadina –. E mi sono avvicinato al teatro, andando a vedere gli spettacoli di Ermanna e Marco *(Montanari e Martinelli delle Albe, ndr)* con cui è nata subito una sintonia». **(lu.ma.)**

Nuova Tessilombarde
Alessandra

BIANCHERIA UOMO, DONNA, BAMBINO 0-16
BIANCHERIA PER LA CASA
MATERASSI SU ORDINAZIONE

E CON I SALDI SCONTI dal 30% al 50% SU TUTTI GLI ARTICOLI INVERNALI

Prodotti **MADE IN ITALY**

CONSEGNA A DOMICILIO

Via G. Rasponi 12/A - RAVENNA CENTRO
Tra P.zza Kennedy e P.zza Dell'Aquila
tel. **0544 1883563** - sandrina747@gmail.com

IL GIORNALISTA

«QUANTE OVERDOSE: VENNE A PARLARNE IN PIAZZA ANCHE BERLINGUER. MUCCIOLI? DICEVA DI TRATTARE I DROGATI COME I CANI»

Nevio Galeati, all'epoca corrispondente dell'*Unità*, sulla Ravenna di fine anni '70: «Dal porto arrivava di tutto...»

Fare il giornalista a Ravenna, tra la fine degli anni settanta e l'inizio degli anni ottanta, voleva dire anche rischiare di trovarsi davanti a un morto di overdose. «Furono almeno 4-5 in pochi mesi, nel 1979», ricorda Nevio Galeati, che nel 1977 inizia a fare il corrispondente a Ravenna dell'*Unità*, dove resterà per quasi un decennio, prima di diventare una storica firma del *Carlino Ravenna*.

«La prima cosa che notavi sui giornali dell'epoca era la cronaca, l'elenco dei morti e dei sequestri. Cavalcando l'onda di denuncia popolare, della Ravenna "borghese". Generando naturalmente anche dei conflitti: ricordo bene le scritte sui muri contro il cronista del *Carlino* dell'epoca, Carlo Raggi. All'*Unità* a quei tempi abbiamo cercato di fare anche un'analisi del perché stesse capitando quella roba lì. Scrissi per esempio un pezzo sulla "droga fuori dai luoghi comuni" ***(nella foto, ndr)***: la gente era abituata a vedere il male in piazza San Francesco, dove si bucavano, ma ci si sarebbe dovuto chiedere anche da dove arrivasse, quella droga. Chi la portava e perché. Sicuramente le dosi erano tagliate male, piene di robaccia, pericolose. Ma non sembrava esserci grande interesse verso gli spacciatori, facevano più discutere i ragazzi che si bucavano sotto i portici».

Ravenna - Quando la denuncia non può più bastare

La droga fuori dai «luoghi comuni»

Il fenomeno si estende, ma manca ancora una sua completa comprensione e quindi risposte adeguate e collettive - La proposta del CMAS

Senza preavviso alle Colleganti di Ravenna

Venti licenziamenti «firmati» De Tomaso

Domattina assemblea alla Marcegaglia contro le 100 sospensioni

Nevio Galeati

«Un barista arrivò a trapanare i cucchiaini per evitare di farseli rubare dai tossici»

Ravenna divenne quasi un caso nazionale. E il tema entrò naturalmente anche nel dibattito politico, con una certa area della sinistra che vide nell'arrivo della droga pesante il tentativo di allontanare i giovani dalle lotte popolari. «Venne anche Berlinguer – prosegue Galeati – a parlare in piazza contro la droga. Arrivavano a Ravenna gli inviati dei giornali nazionali, amplificando il problema. E scrivendo anche fesserie. Come quella delle migliaia di cucchiaini "forati" dei bar, quando invece era stata solo l'ingegnosa idea di un barista vicino a piazza San Francesco, che con un trapano aveva bucato qualche decina di cucchiaini per evitare che glieli rubassero».

«A Ravenna – continua nella sua analisi Galeati – ha pesato forse questa sproporzione tra il benessere raggiunto e quello solo sospirato dai giovani. In più c'era un canale preferenziale, il porto, allora non recintato: arrivava di tutto, si dice anche armi. E infine c'erano camion che venivano dalla Puglia, dove la droga era nascosta nei cerchioni delle gomme, come mi hanno confermato anni dopo durante un corso di scrittura per detenuti...».

Il dibattito in città a quei tempi si concentrò in particolare sulla presenza vistosa dei drogati in pieno centro, piazza San Francesco appunto. «Il problema per molti era diventato quasi solo quello di spostarli da un'altra parte, non che ci fossero. Il servizio pubblico comunque stava sperimentando molti metodi di disintossicazione, provarono il metadone, i ragazzi che vollero uscirne ci riuscirono. Quelli che dormivano nella fontana dei giardini pubblici, tanto per dire, no». Per quelli, forse, l'unica soluzione era San Patrignano, tornata oggi prepotentemente nel dibattito pubblico dopo la docu-serie su Netflix. «Ricordo che Muccioli venne a un incontro a Ravenna in quegli anni e disse, informalmente, che bisognava trattare i drogati come i cani... Era il periodo in cui anche l'allora vescovo Tonini cercò di creare una comunità a Ravenna, da affidare al Ceis *(che tuttora si occupa di politiche riabilitative, ndr)*».

Quali episodi restano, di quegli anni? «Ci sono tanti ricordi terribili, il ragazzo che abbiamo trovato morto in una vasca da bagno, l'altra che morì carbonizzat a causa dello spinello dopo una sbronza; poi "Topone", come era chiamato, morto in carcere, dove la droga arrivava comunque. E le rapine con le siringhe infette, quando scoppiò l'allarme Aids; gli omicidi per lo spaccio sui lidi, ragazze che da un giorno all'altro vedevi prostituirsi per una dose...».

Luca Manservisi

IL TERAPEUTA

Nel 1976 il primo ambulatorio per chi si bucava Il medico: «Vedevamo cose mai viste sui libri»

Ilo Rossi è il pioniere della cura alle tossicodipendenze: «Prima chi si drogava andava a prendere il metadone in ospedale e lo spacciava in strada per comprare altra eroina». L'intuizione: «Dovevamo occuparci di adolescenti»

Ilo Rossi ha 75 anni. Nel 1985 divenne primario del dipartimento di Psichiatria di Ravenna che seguiva anche le tossicodipendenze

Mentre la città si indignava accusandoli di ogni nefandezza ma si voltava dall'altra parte senza affrontare il problema, negli anni '70-'80 a Ravenna c'era qualcuno che non aveva paura di scendere in strada tra i tossici che ciondolavano in piazza San Francesco. Ilo Rossi è uno psicoterapeuta che oggi ha 75 anni: nel periodo del boom dell'eroina lavorava al servizio di igiene mentale del dipartimento di psichiatria di Ravenna (di cui divenne primario nel 1985) che al interno seguiva le tossicodipendenze.

«Per chi faceva una professione sanitaria – ricorda il medico – la svolta è arrivata nel 1976 con una legge che modificava il profilo di chi assumeva droghe: non più solo una persona nell'illegalità e quindi di competenza della giustizia, ma qualcuno a cui si poteva fornire assistenza specifica». Fino a quel momento per evitare grane con le forze dell'ordine si ricorreva a un escamotage: «Di solito chi si drogava dichiarava che voleva disintossicarsi e gli veniva dato il metadone. Il risultato spesso era che il farmaco veniva spacciato per comprare eroina e continuare a farsi in vena». I ravennati sotto metadone venivano seguiti dall'ospedale di Firenze, il più vicino con queste competenze.

Nel 1976 la sanità locale di Ravenna decide di aprire un ambulatorio per seguire le problematiche del consumo di droga: «La situazione era davvero tragica in quegli anni, si moriva di overdose e le patologie come Aids e Hiv erano molto diffuse perché c'era lo scambio delle siringhe e una radicata promiscuità sessuale con la prostituzione maschile e femminile per recuperare soldi con cui acquistare droga». Non furono molti quelli i volenterosi tra il personale medico: «Eravamo quattro o cinque ma mi feci avanti solo io. Ci ritrovammo a seguire una trentina di persone, poco più che ventenni e poco più giovani di me con storie di abusi che in alcuni casi erano iniziate alla fine della scuola media. Trattavamo persone con necrosi sulle braccia che non avevamo mai visto nei libri dell'università».

E serviva una buona dose di sicurezza per non farsi schiacciare: «Una volta mi rubarono la bicicletta ed ero sicuro che era stato uno dei pazienti. Andai in piazza e dissi che la rivolevo in fretta altrimenti avrei spaccato la testa a tutti. Poco dopo tornò la mia bicicletta».

L'ambulatorio era in via Guaccimanni, poco distante dalla piazzetta in zona dantesca. «Era il ritrovo in città per chi si bucava e per noi era più facile affrontare la questione. Ma i benpensanti volevano un intervento per liberare l'area. Il risultato fu la dispersione in vari punti e solo dal servizio di nettezza urbana potevamo sapere dove erano perché raccoglievano le siringhe lasciate a terra».

Il lavoro sui tossicodipendenti portò i medici a realizzare che era un fenomeno trasversale, non solo famiglie sfasciate, non solo condizioni sociali basse, non solo chi aveva problemi a scuola. «A quel punto cominciammo a capire che l'unica soluzione era la diagnosi precoce e per la prima volta in Italia impostammo un servizio sanitario pubblico che si rivolgeva all'adolescenza nel complesso. L'infanzia era sempre stata curata con grande attenzione, ma la fascia 14-20 e oltre si pensava fosse immune dai disagi». E così nasce uno sportello a cui potevano rivolgersi le famiglie e le scuole qualora notassero segnali di anomalie nei comportamenti dei più giovani: «Una volta capita la necessità specifica, intervenivano i professionisti competenti».

Erano anche i primi anni di San Patrignano. Metodi che facevano discutere: «Mi sono sempre chiesto se fossi favorevole o no e direi di sì. Le catene però no. Il problema là era il grande culto della personalità del suo fondatore e la fiducia incondizionata solo nella comunità, per questo non si lasciava uscire la gente perché l'esterno veniva visto come nemico».

Oggi Rossi ha lasciato il settore delle dipendenze e svolge libera attività. «Ogni tanto in strada incrocio qualche sopravvissuto di quei tempi e ci salutiamo, entrambi sappiamo cosa abbiamo visto con i nostri occhi».

Andrea Alberizia

UN MONDO VEGETALE

il giro delle cucine del mondo in chiave vegetariana

20/27 gennaio • 3/10/17/24 febbraio 2021

ore 18.00-19.30 su zoom

dall'Ecomuseo delle Erbe Palustri

MATTARELLO(A)WAY

in collaborazione con Associazione Culturale Civiltà delle Erbe Palustri

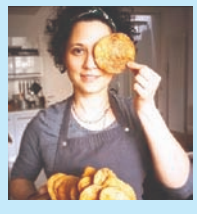
Un corso di cucina vegetariana online per viaggiare insieme alla scoperta di piatti tradizionali di paesi lontani, imparando le basi e l'utilizzo al meglio di ingredienti e spezie. I partecipanti seguiranno passo passo tutte le fasi di preparazione di ricette ricchissime di sapori, fragranze e consistenze diverse!

Programma

mercoledì 27 gennaio:
Vietnam andata e ritorno

mercoledì 3/10/17/24 febbraio:
Viaggio in Medio Oriente

Docente



Candida Visaggi
Co-fondatrice e cuoca del progetto Mattarello(a)way, nei suoi viaggi ha incontrato e appreso le tradizioni gastronomiche di molti paesi e, da ogni paese e famiglia, ha imparato l'uso delle spezie e le tradizioni culinarie più svariate.

Numero partecipanti:
max 12 persone/lezione

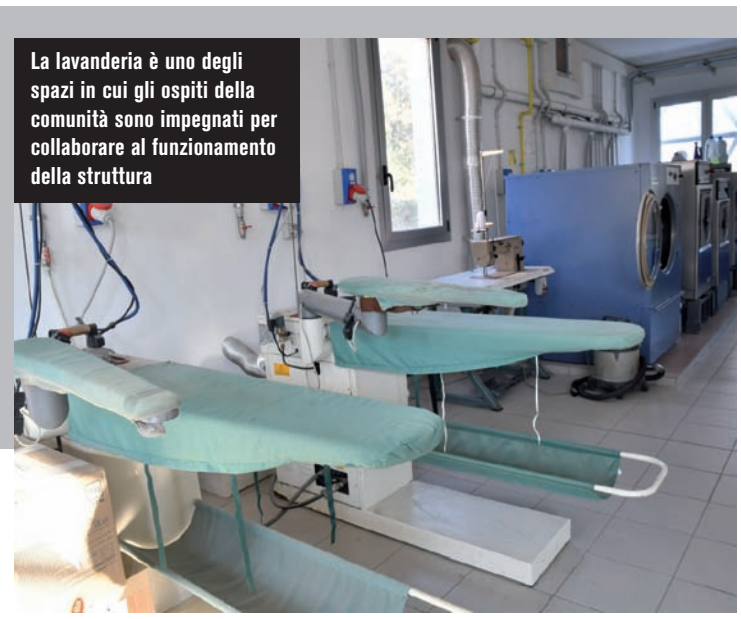
Costo: € 15,00/lezione

Info e modalità di iscrizione:
mattarelloaway@gmail.com

RIABILITAZIONE

Nel 1959 don Ulisse Frascali accolse i primi tossicodipendenti in una comunità sociale che divenne fondazione negli anni Ottanta

Patrizio Lamonaca è direttore generale della fondazione Nuovo Villaggio del Fanciullo dal 2008



La lavanderia è uno degli spazi in cui gli ospiti della comunità sono impegnati per collaborare al funzionamento della struttura

«Una comunità deve dare motivazioni se vuole aiutare i tossicodipendenti»

Con il direttore Lamonaca alla scoperta del Villaggio del Fanciullo che ospita 50 uomini proponendo attività da spendere al rientro in società: dall'agricoltura alla cucina

«Nessuno è obbligato a rimanere, devi lavorare sulla motivazione se vuoi che restino e arrivino ai risultati». Il direttore generale del Nuovo Villaggio del Fanciullo di Ravenna, Patrizio Lamonaca, è sicuro che sia questa la via per staccare i tossicodipendenti dalla droga. La fondazione, nata negli anni Ottanta quando don Ulisse Frascali trasformò la comunità sociale che aveva avviato nel 1959, oggi è in grado di affrontare i diversi stadi della dipendenza con percorsi specifici in tre luoghi diversi. A Longana c'è un centro per la gestione delle crisi e la disintossicazione: venti posti per uomini e donne con permanenze da tre a sei mesi. A Ponte Nuovo c'è la nota comunità residenziale per il recupero: cinquanta ospiti solo per uomini dove si resta circa due anni. A Cesena c'è un appartamento con sei posti per il reinserimento lavorativo. Ogni anno sono circa 120-150 gli accessi complessivi, uno su due conclude il percorso positivamente. Quasi tutti sono inviati dalla sanità pubblica che si fa carico delle rette, una parte sono detenuti con problemi di dipendenze che scontano la detenzione in regime alternativo su concessione del tribunale.

Ma come si offrono quelle motivazioni che devono animare il tossicodipendente? A Ponte Nuovo, come in altre comunità, lo fanno con la proposta di molte attività pratiche accanto ai momenti di colloquio e riflessione: l'intento è di trasferire ai pazienti delle capacità da utilizzare nella società fuori dagli spazi protetti. Il settore più sviluppato è quello agricolo con tre ettari coltivati, orto e frutta con cinquecento alberi. «Cerchiamo di impostare un percorso completo con l'appoggio di un agronomo, dalla semina al raccolto passando per la potatura e arrivando fino alla vendita del prodotto». Da tempo infatti nel giardino della sede di via 56 Martiri si tiene un mercatino agricolo con i prodotti maturati nei terreni della fondazione: «Al banco stanno gli ospiti stessi della comunità – ci dice il presidente della fondazione, Giuseppe Paolo Belletti – e questo li fa sentire protagonisti, li responsabilizza, li rende orgogliosi quando i clienti apprezzano i prodotti e li stimola a fare meglio quando qualcuno critica la qualità delle verdure». In alcuni casi si riescono ad attivare delle borse lavoro: agli ospiti viene corrisposta una retribuzione mensile di qualche centinaio di euro che la comunità accantona e consegna al momento dell'uscita.

Ma non ci sono solo i campi. C'è l'attività di panificazione, la produzione di gelato artigianale, le attività sportive, i corsi di cucina. E poi c'è la partecipazione alla gestione della struttura ad esempio con la preparazione di circa duecento pasti al giorno e altri lavoretti. Tutto fatto con la stessa filosofia di fondo: «L'apertura verso l'esterno perché ci sia un rapporto reciproco tra comunità e città». E anche gli ospiti, ad esempio quelli di Longana, possono avere occasione di uscire: un weekend con la famiglia può essere utile a seconda dei casi.

Gli imprevisti e le tensioni non mancano, i

Reclam
EDIZIONI E COMUNICAZIONE S.r.l.

è il più importante **editore locale di giornali e riviste free press della provincia di Ravenna e della Romagna su carta e online**. Attraverso le sue testate **unisce l'informazione indipendente di alta qualità** alla **grande diffusione** che solo il **free press** può garantire, sviluppando **oltre 10 milioni di contatti all'anno**.

OFFERTA DI LAVORO
per WEB MASTER
e SOCIAL MEDIA MANAGER

MANSIONI
La figura **formata e affiancata** si occuperà di consulenza alla clientela e di realizzazione di servizi WEB.

SI RICHIEDE
- Istruzione specifica;
- Residenza nella provincia di competenza o zone limitrofe;
- Doti comunicative e attitudini relazionali;
- Capacità organizzative;
- Competenze di web marketing;
- Patente B e l'essere automuniti.

Completano il profilo ambizione, determinazione, intraprendenza, forte orientamento agli obiettivi e capacità di lavorare in team.

SI OFFRE
- Inserimento in realtà d'eccellenza del settore, con relativo piano di crescita ben delineato e monitorato;
- Compenso adeguato al livello di competenza
- Team di professionisti dinamico, motivato e coeso;
- Reali possibilità di crescita attraverso una metodologia condivisa;
- Formazione e aggiornamento costanti;
- Formazione indoor e outdoor.

Sede: Ravenna
Inviare curriculum a amministrazione@reclam.ra.it

RD · RD CULT · Ravenna Festival Magazine · PALCOSCENICO · Ravenna Trova Cosa · RAVENNA INFORMA

La coop sociale Villaggio del Fanciullo coltiva tre ettari di terreno a frutta e verdura: i prodotti vengono venduti al mercatino settimanale nel giardino della comunità di Ponte nuovo

dirigenti non dipingono un modo fatato: «Abbiamo a che fare con casi difficili, persone che magari soffrono la permanenza e può capitare che si inneschi qualche scontro. Cerchiamo di calmare gli animi e quando necessario intervengono i carabinieri. Nulla che non si risolva in breve tempo». Chi può diventare motivo di destabilizzazione per la serenità dell'ambiente rischia l'allontamento, soprattutto i detenuti a cui può essere revocata la pena alternativa. Non esiste però un regime sanzionatorio come regola per la permanenza: «Non siamo di quelle comunità dove ti tolgono le sigarette se non fai qualcosa – dice Lamonaca –. Quello è un approccio vecchio che non ci piace».

A mandare avanti la macchina è uno staff di circa 60 persone, quasi tutte assunte a tempo indeterminato: «L'attuale gestione parte dal 2006 con l'obiettivo di un percorso altamento professionalizzato. Abbiamo deciso di non ricorrere al volontariato se non per qualche ruolo di supporto e nemmeno introduciamo ex pazienti in ruoli di responsabilità». La fondazione no profit oggi ha un fatturato di circa tre milioni di euro: il 92 percento viene dalle rette sostenute dal sistema sanitario nazionale, il 60 percento serve per coprire il costo del personale. Gli ultimi bilanci si sono chiusi in pareggio. Un risultato importante per una gestione partita dopo il commissariamento della prefettura nel 2003: la realtà fondata da Frascali, morto poi nel 2014, alla fine degli anni Novanta era finita in declino con debiti per tre milioni. «La disponibilità di un patrimonio di terreni e beni per una decina di milioni fu importante. Su quella base cercammo di aggiungere una gestione più imprenditoriale per garantire continuità con una posizione laica». Dal 2007 il Villaggio è accreditato con il sistema sanitario nazionale e riceve pazienti da tutta Italia: sette su dieci sono da fuori regione perché le strutture in Emilia-Romagna con 1.500 posti accreditati (550 in Romagna) sono sufficienti per accogliere tutti i pazienti del sistema sanitario regionale.

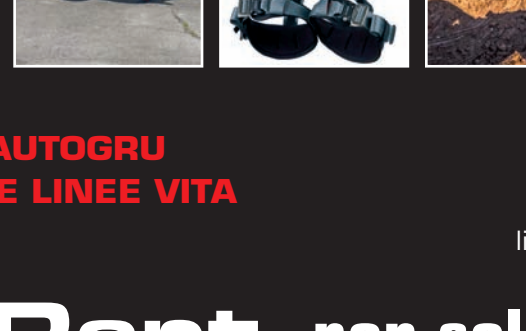
Alla fine di ogni anno, anche nel 2020, il presidente Giuseppe Paolo Belletti rivolge sempre lo stesso augurio ai pazienti: «Andarsene il prima possibile. È una battuta ma è anche la realtà: vogliamo che queste persone ritornino alla vita, non vogliamo che la comunità diventi una nuova dipendenza». (**and.a.**)

LA TESTIMONIANZA

PRIMA I DISTURBI MENTALI POI L'EROINA FUMATA: «ORA VOGLIO TORNARE ALL'UNIVERSITÀ»

La storia di una 23enne ospite del centro di disintossicazione di Longana: «Con i farmaci è fatica ma ce la metto tutta»

Simona ha 23 anni, vuole riconquistare la fiducia dei suoi genitori e riprendere il corso di laurea in Fisica abbandonato dopo il primo anno. Per raggiungere questi obiettivi si sta impegnando in un percorso delicato dentro a Villa Nina, centro di osservazione e diagnosi a Longana che fa parte della fondazione Villaggio del Fanciullo. A un disturbo di personalità borderline aveva aggiunto l'uso frequente di cannabinoidi e saltuario di eroina. Nel 2018 il primo ricovero. Un anno fa i genitori l'hanno allontanata da casa: «Ma io li capisco – ci dice Simona, nome di fantasia, in una videochiamata –. Vedevano la loro figlia che si stava autodistruggendo e l'unico modo per farmi iniziare un percorso di recupero era di non avere più un posto dove restare». A distanza di un anno il rapporto è tutt'altro: «Ci sentiamo tutti i giorni al telefono. Io voglio che tornino a fidarsi di me, a lasciarmi a casa da sola senza che si preoccupino. Non voglio vivere per sempre con loro ma voglio poter tornare anche da loro». Prima di arrivare a questo punto Simona ha dovuto avvicinarsi al fondo e forse toccarlo. Da quando è stata allontanata da casa è stata un po' dai nonni, spesso ricoverata e ha tentato anche una convivenza con un ex fidanzato. Lì il punto più basso: «Fumavamo eroina tutti i giorni. Lui lavorava e beveva, io stavo a casa. I soldi non bastavano, usavo quelli per la spesa che mi dava mia madre e compravamo la droga». A settembre gli specialisti di psichiatria hanno cominciato a consigliarle l'ingresso in una comunità. Ma Simona aveva paura: «Alcune hanno delle regole davvero rigide. Poi mi hanno parlato di Villa Nina e ho accettato un po' per forza perché in ospedale non mi avrebbero più tenuto». Dopo un mese a Longana la ragazza è soddisfatta: «È mille volte meglio dell'ospedale. Sto facendo fatica per i farmaci che mi danno ma ce la metto tutta per essere attiva». Gli ospiti si autogestiscono distribuendosi compiti e turni, dalla preparazione del pranzo al riordino degli ambienti. E poi si cerca di impegnare il tempo: «Gioco tanto a ping pong, non sono la più brava ma me la cavo. Poi leggo, guardo la tv, qualche film, il laboratorio di mosaico...». (**and.a.**)



FORMAZIONE

Top Rent è un'azienda specializzata in corsi di formazione generale:

- ANTINCENDIO (basso, medio, alto rischio)
- PRIMO SOCCORSO
- SPAZI CONFINATI
- PLE
- DPI
- MACCHINE MOVIMENTO TERRA
- CARRELLI ELEVATORI
- PES.PAV.PEI

Si organizzano corsi di formazione professionale rivolti a installatori, personale edile, amministratori condominiali, enti, AUSL e protezione civile, istituti scolastici. I nostri corsi si possono svolgere all'interno della nostra sede o presso sedi aziendali. Disponiamo di un'aula dedicata che può ospitare fino a 50 partecipanti, un campo pratica sia esterno che interno per poter svolgere le prove. Top Rent è il punto di riferimento per chi lavora e necessita di tutti gli insegnamenti utili per operare in sicurezza ed in conformità con le normative vigenti.

NOLEGGIO E VENDITA PIATTAFORME AEREE, FURGONI, AUTOGRU
VENDITA, INSTALLAZIONE, CERTIFICAZIONE E REVISIONE LINEE VITA
FOTO E VIDEO CON DRONI

info@toprent.eu
lineavita@toprent.eu

RAVENNA - Via Dismano 115/B - Tel. 0544.463400
www.toprent.eu www.lineavitaravenna.com

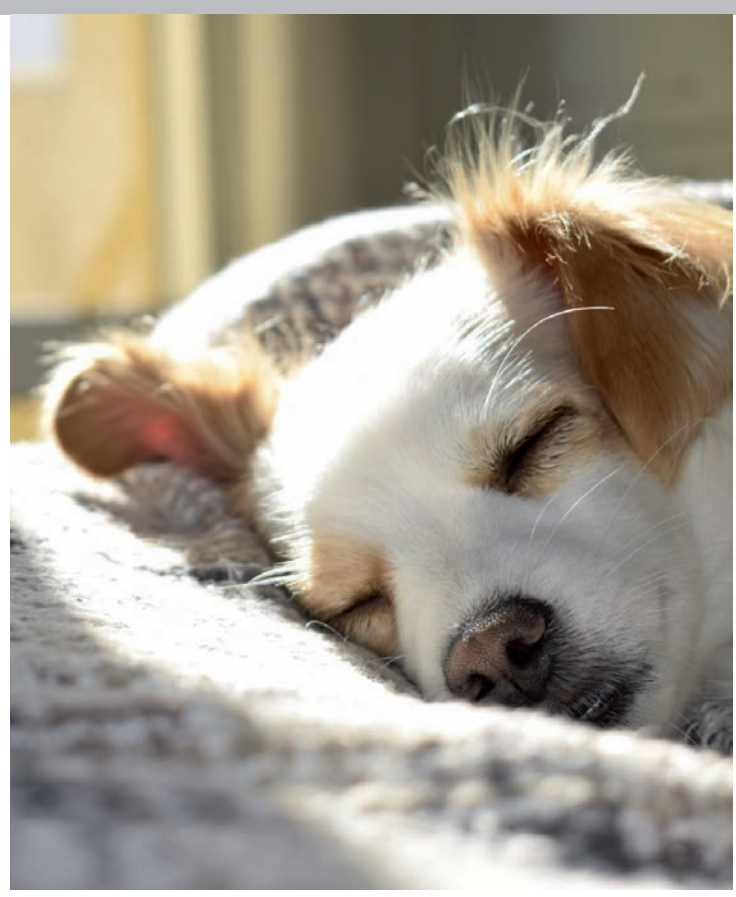
TOP Rent non solo noleggi

INCHIESTA "BALTO"

Il veterinario che aveva 615mila euro in contanti in una scatola in garage

Accusa di evasione fiscale per un milione in sei anni: secondo la Finanza il medico fatturava solo il 30 percento delle prestazioni. Il nero annotato in agendine segrete

di Andrea Alberizia



In sei anni dal suo conto corrente non ha fatto nemmeno un pagamento con bancomat o carta di credito e un solo prelievo di 230 euro. Eppure quello era l'unico conto in uso a Mauro Guerra, 47enne noto veterinario di Sant'Antonio, che vive nella frazione del forese di Ravenna con la compagna e tre figli. Il giudice per le indagini preliminari trova che sia una circostanza «sensazionale». E lo è ancora di più se si aggiunge che nello stesso intervallo di tempo il medico ha comprato diversi terreni agricoli per un valore che sfiora i 400mila euro senza chiedere mutui. La spiegazione, secondo la ricostruzione della guardia di finanza accolta dal gip, sta nell'enorme disponibilità di denaro in contanti frutto di prestazioni fornite in nero: gli investigatori stimano che il 70 percento del suo reale volume d'affari viaggiasse su una contabilità parallela sommersa di cui il Fisco non sapeva nulla. Un discreto supporto materiale all'ipotesi accusatoria arriva da uno scatolone di polistirolo trovato nel garage dell'abitazione durante la perquisizione delle Fiamme Gialle un mese fa: all'interno 615.870 euro in contanti suddivisi in mazzette rilegate. Guerra è sotto inchiesta per evasione fiscale. La procura lo accusa di aver sottratto al fisco un milione e 77mila euro tra il 2014 e il 2019: 713mila euro di imposte Irpef e il resto di Iva. Il gip ha disposto un sequestro preventivo dello stesso valore bloccando disponibilità e titoli sui conti correnti.

Per il 2019, ad esempio, il veterinario dichiarò un reddito di 42mila euro. Secondo l'accusa invece la reale cifra doveva essere 322mila. Scenario simile nel 2017: dichiarati 30mila, effettivi stimati 304mila. E così via per ognuno degli anni esaminati.

Secondo il giudice, Guerra ha una «mente lucida, calcolatrice, prudenziale e accorta». Caratteristiche grazie alle quali avrebbe messo a punto e governato un preciso metodo per tenere conto separatamente degli incassi regolari da dichiarare e di quelli in nero in modo che le dichiarazioni dei redditi presentate annualmente facessero riferimento solo a quanto effettivamente fatturato e fosse difficile ricostruire il business reale.

L'indagine è partita dalla morte di Balto: il professionista è accusato di aver ucciso un labrador

Il primo accorgimento consisteva nel sistematico ricorso allo scontrino fiscale anziché fatturazione per gli acquisti di materiale professionale. Sullo scontrino non va riportata l'intestazione dell'acquirente e a posteriori diventa quindi impossibile rivolgersi al venditore per ricostruire a ritroso la traccia lasciata dai soldi (nelle indagini fiscali la quantificazione delle uscite serve per accertare le reali entrate). Ovviamente pagamenti in contanti utilizzando gli incassi fatti allo stesso modo dai clienti.

Acquistare senza fattura avrebbe anche permesso al veterinario di alimentare un magazzino di farmaci e prodotti in nero il cui inventario non compariva in nessuna contabilità e diventava quindi una riserva per curare animali senza che risultasse la prestazione, la principale necessità di un veterinario che volesse effettivamente sottrarsi all'Erario.

Un luogo in cui tutto è nero su bianco però esiste. Una serie di agendine e bloc-notes compilati a mano e conservati in un baule al primo piano dell'ambulatorio. Per gli inquirenti è la prova di una doppia contabilità in nero: la Finanza parla di «difficoltosa decodificazione e complessa intelligibilità». Annotazioni criptiche che servivano a Guerra per tenere traccia di tutto. Mentre la contabilità ufficiale era curata dalla madre.

Le "agendine del nero" del nero sfuggirono già una volta agli ispettori. Era il 2015 e venne fatto un accertamento sui cinque anni precedenti. Il gip oggi scrive che «l'abilità ingannatoria di Guerra» riuscì a ostacolare l'ispezione. Pur non avendo trovato il canale del nero, venne comunque accertato il recupero di circa 200mila euro. Somma significativa ma distante da quello che è lo scenario emerso dalla nuova indagine.

Ma tutto quel denaro contante dove andava a finire? Perché prendendo per buoni i paletti fissati da chi indaga, Guerra avrebbe avuto ricavi totali annuali per circa 300mila euro: se il 70 percento era sommerso, si fa presto a capire che era un fiume di soldi. La famiglia viveva di fatto in contanti. E lo stesso facevano anche i genitori del medico visto che dal loro conto corrente in otto anni sono stati prelevati appena 14mila euro. Poi ci sono, come già ricordato, i terreni comprati in contanti senza chiedere prestiti.

I Finanzieri hanno voluto vederci chiaro e hanno fatto visita alla filiale della banca dove hanno i conti il medico e i genitori. Il funzionaro dell'istituto di credito, cliente di Guerra con i suoi tre cani, ha affermato che i capitali custoditi sarebbero frutto di «annoso, geloso e accorto risparmio». Gli inquirenti non lo ritengono credibile. Ad esempio, come fanno gli investimenti intestati ai genitori, la cui unica entrata è una pensione da insegnanti da 50mila euro lordi annui in totale, a passare da 760mila euro nel 2011 a più di un milione nel 2019? «Sconcertate – scrive il gip – la semplicità con cui tali operazioni siano avvenuto senza che si siano generate segnalazioni sospette al sistema antiriciclaggio».

In sei anni dal conto solo un prelievo di 230 euro e nessuna uscita per pagamenti

Guerra è accusato anche di uccisione. All'indagine per evasione infatti si è arrivati partendo dalla morte di Balto, un vecchio labrador deceduto il 19 agosto 2020. Per l'accusa il cane era malconcio, dopo un periodo passato al caldo senza cibo e acqua, ma bisogno di reidratazione e capace di muoversi da solo anche se zoppicante. L'animale invece quel giorno morì: Guerra è accusato di averne cagionato il decesso con una inieizione in accordo con i proprietari.

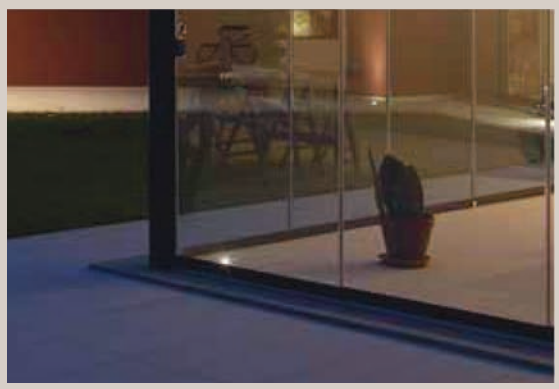
L'ACCUSATO

"E SE MAURO GUERRA FOSSE INNOCENTE?" LA DIFESA VIA SOCIAL

Il 47enne parla in terza persona e perdona chi lo insulta

"E se Mauro Guerra fosse innocente?". È la domande che lo stesso Guerra, parlando di se stesso in terza persona, rivolge da un post su Facebook pubblicato il 19 gennaio. Il veterinario sostiene che da un mese a questa parte si stiano macellando sommariamente il suo nome, i suoi ideali, la sua vita: «Qualcuno mi ha croficifsso, lapidato, giustiziato, sepolto sotto accuse infamanti non accertate. Persone che neanche mi hanno mai visto e non mi conoscono». Il 47enne, prima di invitare tutti a chiedersi se fosse innocente, fa un'apertura di generosità: «Perdono tutti. Se insultarmi vi rende persone migliori continaute pure, ne sono comunque felice perché in questo modo sto facendo qualcosa di bene anche per voi».
Pochi giorni prima Guerra aveva già usato il suo profilo personale sul social network per lanciare un appello alla ricerca di testimoni che possano scagionarlo dall'accusa di uccisione di animali: «Chiedo di contattarmi in privato a chiunque fosse presente nel mio ambulatorio o nell'adiacente parcheggio a metà pomeriggio del 19 agosto 2020 e mi abbia visto uscire dall'ambulatorio per prestare soccorso a un anziano cane labrador nel bagagliaio di un'auto». Quel labrador è Balto che ha dato il nome a tutta l'indagine, partita dalla morte di un cane e arrivata ad altro.
Il post di Guerra, pubblicato alle 9 del 17 gennaio è arrivato a raccogliere più di

trecento commenti. Ma pochi di potenziali testi utili ai fini processuali: nella maggior parte dei casi si tratta di sostegno incondizionato e solidarietà all'indagato. Da quando la notizia si è diffusa sono infatti tanti i clienti e gli amici che lo stanno difendendo sui social. È stato anche creato un gruppo privato su Fb chiamato "Io sto con Mauro Guerra l'amico degli animali". Come riportato nei giorni scorsi da *Il Corriere Romagna*, il veterinario al momento non è stato sospeso dal suo ordine professionale e ha facoltà di portare avanti la propria professione.
Intanto sul fronte strettamente giudiziario, la difesa di guerra (avvocata Barbara Paoletti di Parma) ha presentato istanza per il dissequestro di gran parte dei beni posti sotto sigillo alla perquisizione del 10 dicembre. Si tratta di computer, pc, telefonini e documentazione contabile: i giudici si sono riservati. Mentre già sono stati dissequestrati duemila vaccini per animali su autorizzazione del pm Marilù Gattelli.



VITA CON VISTA.

Una finestra è molto più di un'apertura. È la nostra vista sul mondo e anche la nostra protezione. Ci fa sentire la vita che scorre, mentre la osserviamo al sicuro: ecco il potere di un progetto.

EDILPIÙ
PORTE E FINESTRE

dehors.edilpiu.eu

SCUOLA

FINO AL 6 FEBBRAIO ALLE SUPERIORI SOLO IL 50 PERCENTO DEGLI STUDENTI

Lo chiarisce l'Ufficio Scolastico Regionale «Ancora troppi rischi per poter passare al 75»

In anticipo, e a sorpresa, rispetto a quanto stabilito dalla Regione in un primo momento, dal 18 gennaio gli studenti delle scuole superiori dell'Emilia-Romagna (costretti alla Didattica a distanza a causa della pandemia dallo scorso novembre) sono tornati a fare lezione in presenza. Il tutto grazie a una decisione del Tar che ha accolto un ricorso presentato da una ventina di genitori. Un ritorno però a metà, che coinvolge ogni giorno il 50 percento degli studenti, con metodi e modi organizzati in autonomia da ogni istituto.
Dopo alcuni giorni di presenza era stata ventilata l'ipotesi di tornare al 75 percento già dal 25 gennaio. Ipotesi però esclusa dall'Ufficio Scolastico Regionale che, d'accordo con il presidente della Regione, fornisce ulteriori chiarimenti.
Una prima certezza è che l'attività didattica in presenza continuerà al 50 percento almeno fino a sabato 6 febbraio. Una decisione definita «opportuna» in considerazione dell'andamento dell'epidemia del coronavirus e della valutazione di rischio ora considerato complessivamente "alto" in base ai dati forniti il 20 gennaio all'Usr dalla Regione.

Il parere tecnico della Regione indica che «solo il mantenimento rigoroso delle misure di mitigazione può contribuire ad evitare un rapido aumento del numero dei casi nelle prossime settimane». Anche il ritorno alla didattica in presenza al 50% «deve rispondere al medesimo principio di rigorosa applicazione delle misure di sicurezza».
L'invito che emerge dal dossier tecnico è di «osservare un atteggiamento di massima prudenza almeno fino a tutta la prima settimana di febbraio». Anche per non «inficiare» i possibili effetti positivi delle misure anti-Covid previste, evidenzia l'Usr.

GIORNO DELLA MEMORIA

Lo spettacolo di Lady Godiva sull'Olocausto in diretta sul web per i ragazzi delle medie

In occasione della ricorrenza del Giorno della memoria, il 27 gennaio, la compagnia ravennate Lady Godiva Teatro ripropone *Kaninchen*, per spiegare ai giovanissimi cosa è stato l'Olocausto, con le parole di chi lo ha vissuto sulla propria pelle. Lo spettacolo, in scena dal 2015, quest'anno supererà le 100 repliche realizzate.
Un viaggio in cui il protagonista trasporta gli studenti, attraverso di lui, nell'inferno del campo di Dachau, dove il nonno è stato una cavia umana per gli esperimenti dei medici del Reich, un *Versuchtkaninchen* appunto, un coniglio da laboratorio. Lo spettacolo è stato ricostruito in una versione on-line e verrà rappresentato in diretta. Ad assistere, sugli schermi scolastici, a partire da lunedì 25 gennaio, alcune classi terze delle scuole medie del territorio, in collaborazione con l'Assessorato al Decentramento.
Il 24 gennaio, invece, verrà proposto *Orazione epica unplugged*: la storia del guerriero zoppo Filottete attraverso i versi in rima baciata e il racconto dell'intreccio e di ciò che ne sta dietro. Una conferenza-spettacolo che vede in scena l'autore (Eugenio Sideri) e l'interprete (Enrico Caravita)

TRADIZIONI

IL TREBBO ROMAGNOLO VA IN STREAMING, PER CELEBRARE IL SOCJALE

Un trebbo, come nella migliore tradizione romagnola, ma fatto online in live-streaming sulle piattaforme social: l'idea è nata da Rudy Gatta e Eliseo Dalla Vecchia che con l'Associazione Culturale Percorsi di Mezzano hanno dato vita a una piccola programmazione domenicale. Ora un evento speciale in collaborazione con il Teatro Socjale di Piangipane, per celebrare i 110 anni della sua nascita. Domenica 24 gennaio alle 17 in streaming e diretta Facebook sulle due pagine. Sul palco il trio composto da Vittorio Bonetti, Eliseo Dalla Vecchia e Rudy Gatta che mette in scena *Zèz che Neva*, allegra scorribanda di personaggi e fatti della Romagna.

Appello di Asppi ai Parlamentari

Gentile onorevole, La norma del Decreto Milleproroghe che porta al 30 giugno il blocco delle esecuzioni degli sfratti per morosità è ingiusta e dannosa. Si arriva così a disattendere per quasi un anno e mezzo le pronunce dei giudici ottenute spesso dopo lunghi contenziosi. Ne risulta che per un tempo lunghissimo i piccoli proprietari immobiliari vedono occupato il proprio immobile senza percepire alcun canone e dovendone sostenere i costi. Moltissimi hanno redditi modesti che vengono così ridotti senza alcuna forma di ristoro o risarcimento. Per giustificare questa misura non si può invocare l' emergenza Covid e la necessità di proteggere i soggetti più deboli colpiti da essa.

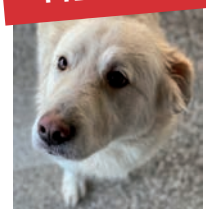
- *Primo: la grande maggioranza di questi rilasci è stata pronunciata prima dell' insorgere del Covid;*
- *Secondo: Il provvedimento riguarda tutti i rilasci per morosità senza nessun riguardo per le reali situazioni economiche dei conduttori che sono stati interessati in modo molto diverso dall' emergenza.*

L' onere di aiutare i conduttori in reale difficoltà economica non può ricadere sulle spalle dei locatori che d' altra parte stanno facendo la loro parte, come dimostrano migliaia di accordi per rinegoziare, abbassandolo, il canone d' affitto che si realizzano in tutto il Paese. Lo Stato intervenga con le necessarie iniziative e risorse per sostenere i redditi di chi non è in condizione di pagare l' affitto o quanto meno, se intende coinvolgere i privati, garantisca ad essi il necessario ristoro per i danni che subiscono. Il blocco reiterato degli sfratti rischia di uccidere il mercato dell' affitto: quando vengono meno regole e certezze il mercato si paralizza con conseguenze che finiranno per ricadere proprio sui più deboli. Chi deciderà di investire i propri risparmi in un immobile da affittare avendo ragione di temere che esso finisca sequestrato producendo solo spese e non reddito? Chi continuerà ad affittare a famiglie che non offrano le migliori garanzie di onorare il canone? Il rischio è che migliaia di piccoli proprietari decidano di uscire dal mercato dell' affitto e questo sarà un danno per tutti. Ecco perché la invitiamo caldamente a non convertire in Legge questa norma, sostituendola con provvedimenti equilibrati di reale sostegno a chi è in maggiore difficoltà.

Il Presidente di ASPPI Nazionale On. Alfredo Zagatti

ASPPI
ASSOCIAZIONE SINDACALE PICCOLI PROPRIETARI IMMOBILIARI • RAVENNA
Ravenna - Viale Galilei, 81/83 tel. 0544 470102 - info@asppi.ra.it
Dal 1980 a Ravenna www.asppi.ra.it

FIDO IN AFFIDO



STELLA

Stella è giovane (tre anni appena), sterilizzata, sana, ma soprattutto... un concentrato di dolcezza! Cerca la compagnia di umani dolci come lei, attenzione, coccole, passeggiate, una casa sicura e una vita felice, come merita. Se volete assicurarvi la sua fiducia e il suo amore incondizionato, contattate al più presto il 329 3657764

ADOTTAMICI

GATTINE

Due bellissime gattine, hanno sette mesi, una è un po' timida, l'altra molto coccolona. Cercano una famiglia che conosca bene l'animo dei gatti e la loro necessità di abituarsi pian piano ad una nuova casa. Si trovano a Ravenna e aspettano la vostra chiamata per farvi ubriacare di fusa! Per conoscerle inviate un sms di presentazione al 329 3657764

FARMACIE DI TURNO

+ APERTURA DIURNA 8.30 – 19.30

DAL 21 AL 24 GENNAIO
SANTA TERESA via De Gasperi 71 tel. 0544 33054;
COMUNALE 8 via Fiume Abbandonato 124 - tel. 0544 402514;
BOATTINI via Ravegnana 815 (Coccolia) - tel. 0544 569060;
REALE via Reale 17 (Mezzano) tel. 0544 520941.

DAL 25 AL 31 GENNAIO
SAN DOMENICO viale L.B. Alberti 61 tel. 0544 401550;
COMUNALE 8 via Fiume Abbandonato 124 - tel. 0544 402514;
CLASSE via Classense 72b (Classe) - tel. 0544 527410.

+ APERTURA TUTTI I GIORNI DELL'ANNO, FESTIVI COMPRESI, 24 ORE AL GIORNO
servizio diurno 8 - 22.30
servizio notturno a chiamata 22.30 - 8
COMUNALE 8 via Fiume Abbandonato 124 - tel. 0544 402514.

+ Per info **www.farmacieravenna.com**

CALCIO: L'INTERVISTA

Il ravennate che ha giocato nel Manchester United: «Che ricordi con Ibra. E piacevo a Mourinho»

Il 21enne Luca Ercolani è tornato in Italia dopo aver vestito per quasi cinque anni la maglia dei Red Devils
«Ho avuto la fortuna di viaggiare e allenarmi con tanti campioni. Come Juan Mata, esempio anche fuori dal campo»

di Luca Manservisi

Luca Ercolani, a destra dopo una vittoria a un torneo giovanile internazionale, e a sinistra contro la Juve (squadra per cui tifa) in una sfida valida per la Champions giovanile, foto con cui ha salutato e ringraziato sul suo profilo Instagram il Manchester United dopo essere passato, pochi giorni fa, al Carpi

È tornato in Italia dopo quasi cinque anni, nell'ambito di una delle operazioni di mercato più surreali degli ultimi tempi, dal Manchester United al Carpi, al termine di un'esperienza che non dimenticherà mai. Luca Ercolani, 21enne calciatore ravennate, ha appena lasciato uno tra i club più importanti al mondo, che lo aveva clamorosamente acquistato (quando aveva solo 16 anni) dal Forlì, dove era approdato dopo una serie di cambi di casacca nei settori giovanili della Romagna. La sua carriera è partita da bambino nel Classe, per poi continuare nel Ravenna fino al fallimento del 2012, poi al Rimini e a Forlì. Ora è tornato in Emilia-Romagna, al Carpi, in serie C convocato per la sua prima partita tra i "prof" il 17 gennaio, scherzo del destino, proprio contro il Ravenna (battuto 4-2, ma con Ercolani, arrivato da poche ore, rimasto tutto il tempo in panchina).

«È la squadra della mia città e sarò sempre un suo "supporter" – ci dice al telefono Luca, non perdendo l'abitudine di utilizzare espressioni inglesi –, ricordo da bambino che andavo sempre a fare il tifo al Benelli...».

Ma parliamo di Manchester. Com'è riuscito a diventare realtà, un sogno del genere?

«Tutto è nato nel 2015, al termine di una partita del mio Forlì contro il Bologna. Uscendo dagli spogliatoi c'era un osservatore del Manchester United a farmi i complimenti e invitarmi a pranzo con la mia famiglia. Poi i pranzi sono continuati, fino a quando l'osservatore non è riuscito ad avere il consenso del Manchester per un provino, nell'agosto del 2015».

Non hai avuto paura? Avrebbe voluto dire lasciare la famiglia, l'Italia...

«No, anche perché ho avuto il tempo di prepararmi. Da quel primo contatto al trasferimento vero e proprio è passato quasi un anno, nel corso del quale circolavano voci anche di interessamenti da parte di altre società importanti come Sampdoria o Inter, ma non ho voluto neanche prenderle in considerazione, ero già orientato a fare questa esperienza di vita».

Com'è stato l'impatto?

«Il primo anno e mezzo è stato sinceramente bello tosto. Sono dovuto entrare nei meccanismi del calcio inglese, mettermi "alla pari" fisicamente. Dal punto di vista extra calcistico ho legato molto soprattutto con gli altri ragazzi stranieri. Ho vissuto "in famiglia", a spese del club, insieme a ragazzi provenienti da Belgio, Slovacchia e Repubblica Ceca. È stato un modo per vivere davvero all'inglese e anche per diventare autonomi, ci preparavamo noi la cena, facevamo la lavatrice, eccetera. Nel frattempo frequentavo un college dove il Manchester mandava tutti i suoi ragazzi stranieri. La lingua, comunque, la impari anche non volendo. E anche il campo aiuta molto».

Hai avuto modo di conoscere anche l'Inghilterra fuori dai campi sportivi?

«Sì, è molto diversa dall'Italia, a partire dal clima e dal verde. In generale un po' "monotona" come paesaggio, per quanto bello. Quello che mi è piaciuto di Manchester in particolare è la sua multietnicità, qui tutti stanno bene davvero con tutti, non ci sono differenze. E poi spicca l'attenzione verso lo sport, sia come interesse, sia come pratica. Anche nei periodi di lockdown più rigidi, lo sport all'aperto è sempre stato consentito»

Quali esperienze ti porterai dentro?

«Innanzitutto ho avuto la fortuna di viaggiare molto, in Inghilterra ma anche nel resto del Regno Unito. E poi ricorderò sempre il torneo a Dallas, in America, o quelli in Germania nell'*headquarter* dell'Adidas, nostro sponsor, o il ritiro tra le montagne dell'Austria...».

Quali pressioni comporta indossare una maglia tanto prestigiosa?

«La società non ci ha mai messo pressione, ma credo che se sei un minimo intelligente le pressioni arrivano da te stesso. E la *fan base* del Manchester fa il resto: ci scrivevano dall'Arabia, dall'Australia, dall'India, era davvero impressionante. Quello che mi ha colpito è che anche il tifo, là, non mette pressioni: il Manchester in questi anni non è stato vincente come in passato, ma nonostante questo si respirava sempre un clima di entusiasmo attorno alla squadra, di speranza e fiducia per il futuro».

«Ricordo ancora quando feci arrabbiare Martial... Rimpianti? Purtroppo ho subìto infortuni nei momenti topici»

Cosa ricordi degli allenamenti in prima squadra?

«Con Van Gaal (nel 2016, ndr) non ho avuto la possibilità ma con l'attuale allenatore *(che è da fine 2018 Solskjær, ndr)* e soprattutto con Mourinho ne ho fatti parecchi. Ero entrato un po' nelle sue simpatie, diciamo. Mourinho scambiava sempre due parole con me, ogni volta che entravo in campo mi dava un segnale di attenzione, diceva a tutti "occhio che arriva l'italiano", mi ha inquadrato come un difensore che non si tira mai indietro».

Ricordi particolari di quegli allenamenti?

«Uno fantastico: la prima partitina 11 contro 11, in cui mi sono ritrovato a marcare Ibrahimovic. L'altro che mi viene in mente invece non l'avevo ancora mai raccontato: ho creato mio malgrado un po' di casino. Durante una partita di allenamento la mia squadra stava stradominando e contro avevamo un attacco composto dallo stesso Ibra, Rushford *(talento anche della nazionale inglese, ndr)* e Martial *(vicecampione d'Europa con la nazionale francese nel 2016, ndr)*. Probabilmente il mio allenamento migliore di sempre in prima squadra. E così dopo il terzo, quarto, quinto tackle vincente contro Martial, dopo essere caduti insieme, lui si rialza e si arrabbia, mi viene addosso spingendomi e urlandomi di smettere di entrare in tackle. Si creò un po' di scompiglio, non dico altro, al punto che Mourinho interruppe l'allenamento. Ricordo come tutti i compagni vennero a tranquillizzarmi, anche Mourinho stesso, mi diede una pacca sulla spalla e mi disse di stare tranquillo. Martial si è invece scusato solo qualche giorno dopo».

Quali giocatori ti hanno stupito di più, tra i campioni con cui ti sei potuto allenare?

«Ibra mi ha stupito per quello che è, penso che sia sotto gli occhi di tutti. Non fa distinzioni tra giovani o esperti, ci tiene a fare sentire tutti importanti. Più in generale ho notato una caratteristica comune: la costanza che questi campioni mettono tutti i giorni negli allenamenti e la loro professionalità dentro e fuori dal campo. E poi sembra una banalità, ma fanno pochissimi errori. Mi piace citare anche Juan Mata *(trequartista spagnolo ex Valencia e Chelsea, ndr)*, non solo come calciatore. È un grande uomo: ha molti interessi, legge molto, ha creato una fondazione per aiutare bambini in giro per il mondo; un vero e proprio esempio. Aiutava sempre i più giovani a inserirsi e per me in particolare è stato fondamentale. Mi ha emozionato tanto ricevere un suo messaggio vocale qualche giorno fa, quando è diventato ufficiale il mio trasferimento».

Hai rimpianti per non aver debuttato in prima squadra a Manchester?

«Sicuramente gli infortuni sono arrivati nei momenti sbagliati. Prima quello al piede, che mi ha fatto saltare i mondiali under 20 con l'Italia *(nel 2019, ndr)*. E poi purtroppo quello al crociato del ginocchio, proprio quando le cose stavano andando bene e si stava prospettando per me la possibilità di esordire *(e che di fatto gli ha fatto saltare la stagione 2019/2020, ndr)*. Una volta rientrato, non mi sono sentito così tanto aspettato dalla società, che giustamente ha fatto crescere e spinto nel frattempo altri ragazzi, che hanno fatto il loro esordio».

Da qui la decisione di tornare in Italia?

«Nell'ultimo anno a Manchester ho avuto la sensazione che non mi stessero più spingendo, che non credessero più in me. Ho quindi chiamato il mio agente, gli ho detto che era stata un'esperienza magnifica, ma che era arrivato il momento di giocare con i "grandi" *(Ercolani infatti a Manchester giocava nel campionato nazionale giovanile, che in Inghilterra è un Under 23, ndr)*. Sarei stato disposto a interrompere il contratto con il Manchester *(che sarebbe scaduto la prossima estate, ndr)* se fosse arrivata l'occasione anche di fare solo 10 presenze nel frattempo nel calcio professionistico...».

E così è arrivato il Carpi, in serie C, nonostante sembrava potessero esserci occasioni anche in B...

«Mi hanno convinto il mio procuratore e poi le parole del direttore sportivo *(Andrea Mussi, ndr)*, che mi hanno prefigurato prospettive molto buone. Credo che a questo punto del mio percorso non sia tanto importante guardare il campionato, che sia B o C, ma farmi rivedere. In italia ormai stavo uscendo dai radar. E poi alla mia età e nel mio ruolo *(difensore centrale, ndr)* c'è bisogno di fare esperienza, di giocare partite. È una nuova sfida, con l'obiettivo certo di crescere di livello, anno dopo anno. Magari cercando di attirare su di me per la prossima stagione, o nel 2022, gli interessi di società di serie B. E poi chissà».

Prime differenze rispetto all'Inghilterra, sul campo?

«Sicuramente è quella legata ai risultati. Si capisce subito che i 3 punti qui sono importanti, vitali. Negli allenamenti tutti vanno ai 200 all'ora per cercare di raggiungere l'obiettivo, magari sopperendo anche alla minor tecnica. Questo sono convinto che mi farà crescere molto».

L'INTERVISTA

In un vortice di intrighi politici e avventure, la sfida fra cinici e idealisti, piccole e grandi virtù

Conversazione con Alberto Cassani, già assessore alla cultura a Ravenna, a proposito del suo nuovo romanzo "Una giostra di duci e paladini", in libreria in questi giorni, pubblicato dall'editore Baldini+Castoldi

di Fausto Piazza

In questi giorni è sugli scaffali delle librerie e online il nuovo romanzo di Alberto Cassani (356 pagine, 18 euro) intitolato Una giostra di duci e paladini, *dopo la prova narrativa d'esordio,* L'uomo di Mosca, *pubblicato nel 2018 sempre dall'editore Baldini+Castoldi.*

Cassani, già assessore alla cultura e anche per un periodo al bilancio, a Ravenna, dal 1997 al 2011, poi coordinatore della candidatura della città a Capitale Europea della Cultura 2019, da alcuni anni, oltre al lavoro come capo segreteria dell'assessorato al turismo, commercio, trasporti e infrastrutture della Regione Emilia-Romagna si dedica alla passione della scrittura.

Di questa ultima creazione letteraria parliamo con l'autore.

Diversamente dalla tua prima opera, *L'uomo di Mosca*, che evocava il periodo della guerra fredda e una spy story, questo nuovo romanzo ha un titolo che contiene una componente giocosa, sembra preludere a un'avventura tragicomica, dove spunta l'ironia,

«Il titolo in effetti è stato molto meditato. Il romanzo ha vari ingredienti, si alternano atmosfere diverse, si mescolano momenti drammatici ad altri vicini alla comicità. Serviva un titolo capace di rappresentare questa complessità. La costruzione narrativa non ha un'unica dimensione, è movimentata, intreccia diverse azioni. L'immagine della giostra poteva dare l'idea di questo movimento che ha più significati. C'è il senso ludico, quello della giostra dei bambini, quella del luna-park, ma c'è anche quello della giostra medievale, quindi della sfida, del duello, del conflitto; dunque, l'aspetto giocoso ma anche quello spericolato, rischioso, potenzialmente fatale. Poi ci sono i "duci e i paladini" che rappresentano questa sfida fra "buoni" e "cattivi", tra cinici e idealisti. Qui mi sono ispirato alla traduzione di un passo del *Faust* di Goethe che, riflettendo sullo spirito dei tempi, chiama in gioco, per l'appunto, le «tragedie di duci e paladini» e la finzione teatrale, che potrebbe essere anche letteraria».

Di fronte a un amico braccato da forze potenti e costretto a scappare, alcuni vecchi compagni si riuniscono per salvarlo

La trama parte da un intrigo di duci appunto, e da un disgraziato equivoco, che ricongiunge e porta in scena un manipolo di paladini. Non sono proprio degli eroi, ma questo non gli impedisce di entrare in scena in un campo imprevisto, ben più grande e pericoloso della loro routine un po' provinciale.

«Sì, di fronte a un amico braccato da forze potenti e costretto suo malgrado a scappare, alcuni vecchi compagni si mettono in moto per aiutarlo e cercare di salvarlo. Di fronte a questo drammatico imprevisto subentra il tema delle "grandi" virtù – del coraggio, dell'onesta, della solidarietà –, la necessità di scegliere da che parte stare, che ricompatta un antico sodalizio nel verso di un'autentica amicizia. Poi fra i paladini c'è anche chi trova l'occasione, in questa avventura, di ridare senso a una vita un po' spenta e depressa. E anche chi riflette sul rimpianto o le conseguenze di non avere fatto nella stessa vita certe scelte o di essersi adattato a "piccole" virtù, per convenienza o indolenza».

Come nel precedente lavoro anche in questo emerge prepotente, lacerante e contraddittorio il ruolo della politica.

«Certo, anche perché nella mia biografia personale, la politica, avendola vissuta e praticata, ha avuto un ruolo importante. E quando sono arrivato alla creazione letteraria non ho potuto fare a meno di attingere a questa esperienza. Detto questo resto convinto che la politica è il terminale, l'interruttore di vari processi umani. È una dimensione che può avere una rilevanza esistenziale, anche simbolica, capace di influire sensibilmente sulle vite delle persone, stimolando, in determinate situazioni, pulsioni e passioni, vizi e virtù. Non è solo gestione e manipolazione del potere, ma, nel bene o nel male, magari anche solo come reazione a se stessa, stimola una ridda di sentimenti umani. D'altra parte, e vale anche per il mio primo romanzo, mi interessava raccontare come il piccolo e il grande mondo, le vicende politiche di provincia e quelle, per dire, delle "alte sfere", all'interno di un orizzonte globale, si possono intrecciare. Nel romanzo, l'intrigo che racconto e i personaggi che vi ruotano attorno fanno un vorticoso giro del mondo, da una cittadina di provincia a Milano, poi da Parigi a Bangkok, fino a Roma, per poi sciogliersi e risolversi nel punto di partenza. Tanto per rievocare la dinamica della giostra che è della politica ma anche della vita stessa».

Nei tuoi romanzi spicca la figura di un grande vecchio, un anziano ai limiti del vissuto. Cos'è, un riferimento al valore della memoria, alla saggezza?

«Mi interessava il punto di vista di una persona che si trova a vivere la parte finale della propria esistenza. E questo perché se ha vissuto bene la propria vita, cioè in modo pieno e consapevole, è in grado di averne una visione prospettica. Ha i suoi acciacchi e le sue paure, ma è più distaccato e libero dalle beghe del qui e ora. Se si volta indietro, e ha conservato una sufficiente lucidità, può collocare le cose della vita nel loro posto, valutare meglio le azioni degli uomini e i casi della Storia. Da questa prospettiva è possibile fare confronti tra esperienze e generazioni. Vediamo uomini e donne che hanno attraversato il ferro e il fuoco del Novecento e hanno vissuto passioni politiche brucianti. Così lontane dal nostro sentire da rischiare l'oblio. Perché là dove noi non riusciamo ad andare oltre il disincanto, loro hanno fondato una morale, una visione del mondo e un'idea del futuro per le quali mettersi in gioco».

Svelaci qualcosa del "fare" e della poetica con cui costruisci un romanzo: metti prima a fuoco la storia o il carattere dei personaggi?

«Sono partito dalla volontà di raccontare la storia di un gruppo di amici che si ritrovano dopo essersi allontanati. E mi stuzzicava l'idea di fargli vivere un'avventura che, nell'adrenalinico vortice degli eventi, li portasse a recuperare un'energia e uno slancio che avevano abbandonato».

Anche in questo romanzo non mancano i riferimenti, per quanto non espliciti, alla tua città, al tuo impegno nella politica e nel mondo culturale.

La creazione letteraria offre l'immenso potere di costruire mondi e persino l'illusione di pareggiare i conti con la vita

«È naturale che si attinga al bagaglio delle proprie esperienze, che l'invenzione romanzesca s'incarica di trasfigurare. È la forza di questa trasfigurazione, così lontana e così vicina alla realtà, che attiva quella funzione catartica che può intrecciare il destino di lettore e scrittore. È un meccanismo vecchio come il mondo. La creazione letteraria ti offre l'immenso potere di costruire mondi e persino l'illusione di poter pareggiare i conti con la vita. E così, ad esempio, quando nel romanzo un personaggio racconta la vicenda di una candidatura a "Città del Teatro", a qualche lettore può venire in mente qualche altra candidatura. Così come quando si parla delle celebrazioni per il più grande Poeta di tutti i tempi...».

Questa tua passione per la scrittura avrà un seguito, hai altri progetti nel cassetto?

«Ho qualche idea, non progetti nel cassetto. Ma, certo, quella per la scrittura non è una passione effimera. Anzi è una passione che si alimenta continuamente. Così come la spinta a migliorarsi, ad adeguare la propria capacità espressiva, il proprio stile. Poi naturalmente, perché tutto questo abbia sbocchi e venga valorizzato, bisogna avere la fortuna di incontrare una casa editrice affidabile, che creda in te e ti aiuti a crescere».

N.d.R. Una versione estesa dell'intervista, con alcune divagazioni anche sul passato e presente della vita politica e culturale dell'autore sarà pubblicata sul nostro sito web.

DITTA MIELE
TEL. 334 3218031
SERVIZI DI PULIZIA - PRONTO INTERVENTO E EMERGENZE
PULIZIE E SANIFICAZIONE AMBIENTI, UFFICI E ABITAZIONI
TRATTAMENTO PER ZANZARA TIGRE
GIARDINAGGIO

TEATRO

La stagione d'opera e danza di Ravenna parte in streaming

Il 23 gennaio gratis su ravennafestival.live (dove resterà disponibile anche dopo) l'*Histoire du soldat* di Stravinskij, con la regia di Luca Micheletti

Una storia da raccontare, suonare, danzare; una fiaba popolare su cui si innesta uno dei grandi miti della modernità; un'opera d'arte concepita per essere itinerante e che è a propria volta un viaggio fra ispirazioni musicali le più disparate: sono solo alcuni dei volti della multiforme, inesausta ricchezza di Histoire du soldat, spettacolo-gioiello creato da Stravinskij poco più di un secolo fa. E che quest'anno è in scena al Teatro Alighieri di Ravenna: alle prove di questi giorni seguirà la trasmissione di sabato 23 gennaio, alle 18 su *ravennafestival.live*, dove rimarrà disponibile on demand.

Il nuovo appuntamento in streaming gratuito segna la ripartenza delle attività del teatro nel nuovo anno e celebra l'apertura della Stagione d'Opera e Danza 2020/21 con una dedica al compositore russo in occasione del 50° anniversario della morte.

Con la regia di Luca Micheletti e direzione e concertazione di Angelo Bolciaghi alla guida di sette strumentisti, la produzione in lingua italiana della Compagnia teatrale I Guitti e CamerOperEnsemble vede impegnati in scena altri quattro interpreti oltre allo stesso Micheletti. Mentre quest'ultimo veste i panni del diavolo, il soldato è Massimo Scola, il narratore Valter Schiavone e la principessa Lidia Carew; le scene danzate del diavolo sono affidate invece ad Andrea Bou Othmane.

Mentre la regia di Luca Micheletti prosegue idealmente la riflessione sulla figura di Faust, iniziata per la Trilogia d'Autunno con la produzione di Faust rapsodia (il cui debutto è stato posticipato all'autunno 2021 a causa dell'emergenza sanitaria), alla direzione musicale di Angelo Bolciaghi è affidata una partitura che si presenta come una suite costituita da pezzi distinti: una marcia, una pastorale, una marcia reale, un tango, un valzer, un ragtime... Stravinskij scelse tutti strumenti che potessero figurare in un'opera itinerante: fra gli archi un violino (a Ravenna Daniele Richiedei) e un contrabbasso (Gianpiero Fanchini), tra i legni un clarinetto (Giuseppe Bonandrini) e un fagotto (Anna Maria Barbaglia), tra gli ottoni una cornetta (Marco Bellini) e un trombone (Devid Ceste) e alcune percussioni con un solo esecutore (Francesco Bodini). E se la selezione rispecchia una tendenza cameristica del linguaggio compositivo di Stravinskij, appare anche come un "concentrato" di orchestra dove ogni voce strumentale conserva la propria identità e segue un proprio percorso, in particolare il violino, l'anima del soldato resa in tutte le sue peregrinazioni, zoppicante, incerta, tutt'altro che virtuosistica.

La produzione si completa con il lighting design di Fabrizio Ballini e le sculture di Luigi Casermieri e Liliana Confortini; Francesco Martucci è assistente alla regia e Silvia Illari ai movimenti scenici.

Per una migliore visualizzazione su smartphone e tablet, è disponibile la APP gratuita di ravennafestival.live per Android e iPhone.

TEATRO RAGAZZI

TRA MARIONETTE E LABORATORIO, PER DANTE NEL "3021"

Online il progetto di All'INcirco

Continuano online gli appuntamenti della rassegna Le Arti della Marionetta. Domenica 24 gennaio, alle ore 17 andrà in diretta sulla piattaforma Zoom il laboratorio-spettacolo *Dante 3021* della compagnia All'InCirco, progetto già vincitore del bando 2019 "Giovani Artisti per Dante" di Ravenna Festival. La narrazione è affidata alle marionette di Gianluca Palma e Mariasole Brusa, che tenteranno di esplorare la Commedia dantesca in compagnia di Moka e Hertz, due strambi alieni robotici con una grande passione per tutti i reperti provenienti dal pianeta Terra.
Il laboratorio che accompagnerà lo spettacolo permetterà ad ogni bambino di costruirsi, con oggetti domestici e quotidiani, un piccolo, nuovo universo. L'evento è dedicato a bambini a partire dai 6 anni.
È possibile acquistare i biglietti online al sito www.vivaticket.com. Il costo è a connessione (biglietto unico 10 euro).
Info line 392 6664211

NOVITÀ

CERCHI CASA?
QUI LA TROVI

Ravenna Trova Casa

Ravenna Trova Casa è la **nuova rivista** della **compravendita immobiliare** del territorio ravennate, che **ogni 15 giorni** uscirà in distribuzione gratuita il **giovedì**. **120 espositori** collocati presso le agenzie immobiliari e nei punti di maggior passaggio (**oltre 150 punti** in tutta la provincia: edicole, supermercati, farmacie, bar) con **7.000 copie** diffuse.
La rivista nasce dall'esperienza della nostra **casa editrice Reclam** che dal 2002 ha il piacere di raccontare questo territorio e di rendere più informati e consapevoli i suoi abitanti.
I buoni affari si fanno con trasparenza e cultura, per questo da sempre crediamo che la divulgazione delle notizie sia importante per tutti, dagli imprenditori agli amministratori dai professionisti agli insegnanti dai cittadini comuni ai giovani studenti, da chi visita la città a chi ci vive con piacere.
A fianco della rivista come punto di riferimento digitale nascerà il portale **www.trovacasa.ra.it inclusivo, esclusivo e innovativo**, facile ed efficace per tutti ma soprattutto capace di sfruttare la tecnologia di ultima generazione per offrire **una immagine nuova** e al passo con i tempi della **compravendita immobiliare** permettendo ad ogni agenzia di "riappropriarsi" del valore unico e non riducibile della professione immobiliare, il **fattore umano**.

Buon lavoro e buoni affari a tutti

Reclam EDIZIONI E COMUNICAZIONE S.r.l.
Ravenna, Viale della Lirica 43 - tel. 0544 408312 cell. 335 6610982 - direzione@reclam.ra.it - www.reclam.ra.it

WORKING IN PROGRESS WWW.TROVACASA.RA.IT

INCONTRI LETTERARI

Il “Tempo ritrovato” diventa un podcast: trenta puntate già on line

Tra gli ospiti Augias, Lucarelli, Ciabatti

“Il Tempo Ritrovato”, la rassegna con gli autori curata da Matteo Cavezzali alla Biblioteca Classense di Ravenna, diventa un podcast, ascoltabile gratuitamente, realizzato da ScrittuRa festival grazie al contributo dell’assessorato alla Cultura del Comune, Istituzione Biblioteca Classense e disponibile su Spotify e sul sito Radiosonora.it.

Il progetto – curato dallo stesso Cavezzali con il supporto tecnico di Gianni Gozzoli e la partecipazione di Stefano Bon – ha vinto il premio Incredibol per l’innovazione.

Tutte le trenta puntate sono disponibili online dal 15 gennaio.

Tra gli ospiti Augias, Lucarelli, Ciabatti, Lattanzi, Dionigi, mentre tra i temi affrontati l’importanza della letteratura, la filosofia, ma anche la storia del ‘900, la vita di Gesù e molto altro ancora.

«In questi tempi in cui siamo costretti alla lontananza – commenta Cavezzali – può essere importante tornare a ragionare sugli argomenti importanti, ascoltando le parole di maestri e maestre della nostra epoca comodamente dal cellulare, ovunque noi siamo, nell’attesa di poter tornare a confrontarci con loro dal vivo a ScrittuRa festival».

Il podcast nasce dalle registrazioni degli incontri tenuti dal vivo e da materiali appositamente realizzati per il progetto.

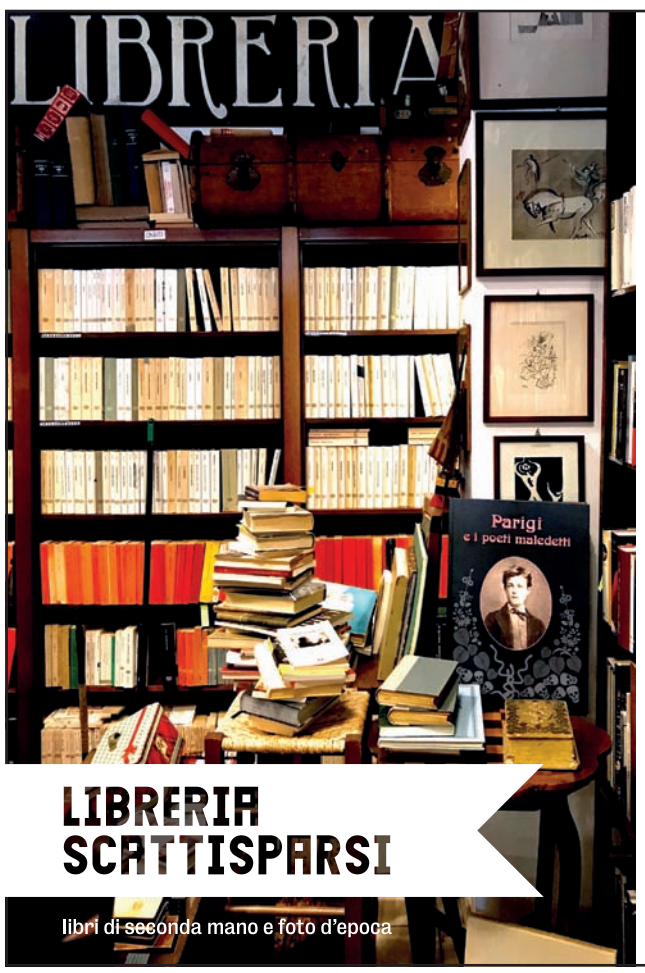
MOSTRE

Aspettando la riapertura, prorogata fino al 17 luglio l’esposizione sul Secentenario dantesco alla Classense

Inclusa est flamma, la mostra della Biblioteca Classense sul Secentenario dantesco, viene prorogata fino al 17 luglio prossimo. In ottemperanza al Dpcm del 3 novembre la mostra è chiusa al pubblico dal 5 novembre. «La conclusione, all’inizio prevista per domenica 10 gennaio 2021, viene posticipata al 17 luglio viste le attuali circostanze legate all’emergenza Covid-19 – scrivono gli organizzatori – e per venire incontro alle esigenze del pubblico, accorso numeroso, nel pieno rispetto delle disposizioni anti Covid-19, fino alla chiusura, e che si spera di accogliere nuovamente». Il percorso espositivo è stato organizzato dalla Biblioteca Classense e dal Mar – Museo d’Arte della città di Ravenna ed è stato inaugurato l’11 settembre. Si tratta della prima delle tre mostre che compongono il progetto espositivo Dante. Gli occhi e la mente, ideato dal Comune di Ravenna – assessorato alla cultura, dal Mar e dalla Classense in occasione del 700° anniversario della morte di Dante Alighieri.
A cura di Benedetto Gugliotta, la mostra racconta le celebrazioni nazionali per il VI centenario dantesco del 1921, inaugurate proprio in Classense alla presenza del Ministro Benedetto Croce.

Fino al 27 febbraio alla Bottega Bertaccini la collettiva di pittura “Piccolo formato”

Inaugurata il 12 dicembre dello scorso anno (una delle poche mostre visibili in Romagna in tempi di chiusure), e visto il buon riscontro, è stata prorogata fino al 27 febbraio alla Bottega Bertaccini di Faenza la collettiva di pittura “Piccolo formato”, omaggio a Ermanno Forani. Nei consueti orari di apertura della libreria, e con le misure di sicurezza necessarie, la mostra ospita i lavori di 22 artisti.



LIBRERIA SCATTISPARSI
Dove trovi i libri che non sapevi di cercare
2 SALE CONSULTAZIONE DOVE ESPLORARE
LA LIBRERIA È APERTA TUTTI I GIORNI
dalle 9.30 alle 13
e dalle 15.30 alle 20
ANCHE LA DOMENICA
Via S. Agata, 8
Ravenna
Tel. 393 9777780
scattisparsiphoto@gmail.com
www.scattisparsi-libreria.com
ebay MAREMAGNUM

CARTOLINE DA RAVENNA

Mittente **Giovanni Gardini**

Tremule stelle d’oro

Tra le più suggestive visioni del Mausoleo di Galla Placidia può essere annoverata quella di Antonio Beltramelli, autore di un libretto dal titolo quanto mai evocativo: Ravenna la Taciturna. *Edito a Firenze nel 1907 da Vittorio Alinari, questo agile scritto racconta Ravenna nelle sue innumerevoli sfaccettature, restituendo l’immagine di una città misteriosa a cui la storia ha tolto «il tempo e il destino». Imperdibile è la visione del Mausoleo della «tragica regina», a partire dalla sua soglia «cui l’erba amica del silenzio e della solitudine recinge» sino ai celebri mosaici: «Un artista ignoto colse dai cieli notturni, un giorno lontano, le tremule stelle d’oro e, nella piccola imagine umana, le fissò a gloria di un sepolcro nel quale si spense l’estremo palpito dell’impero. Sotto l’ombra soverchiante di San Vitale, fra diroccate mura, in un breve recinto erboso sorge il mausoleo di Galla Placidia Augusta. Semplice e dispoglio all’esterno, non rivela neppure fugacemente la sua bellezza severa e solenne. […] Da le finestrelle antiche, rivestite ancora delle loro fulgide tessere, piove una luce scarsa, tenue, che ammorza ed avviva ad un tempo la gamma degli ori e degli azzurri. […] Tutta nel profondo bagliore di quel breve spazio di cielo notturno cosparso di stelle d’oro è la grandiosa significazione dell’antico artista; ciò che ride di giovanilmente pagano entro la breve cerchia dei muri è superato dall’immensità di quella visione che si innalza ad esaltare la croce di Dio».*

VISIBILI E INVISIBILI

La storia dell'Isola delle Rose diventa un film divertente e nostalgico

di **Francesco Della Torre**

L'incredibile storia dell'Isola delle Rose **(di Sydney Sibilia, 2020)**
Strano incipit ambientato a Strasburgo nel 1968: il presidente del Consiglio d'Europa accetta rocambolescamente di incontrare un ingegnere bolognese per ascoltare la sua storia ai confini della realtà. L'eccentrico e geniale Giorgio Rosa, nell'immediato post-laurea e nella sua impossibilità di trovare un lavoro tradizionale, ingaggia due amici e decide di costruire una piattaforma al largo della riviera romagnola, fuori dalle acque territoriali italiane. Ben presto questa idea diventerà L'isola delle Rose, che diventa irresistibile attrazione per la gente e fonte di preoccupazione per il governo italiano, in quanto l'isola si dichiara stato indipendente. Sembra tutto assurdo, ma questa è, pur con alcune piccole differenze, una storia vera, già oggetto di un libro da parte di Walter Veltroni da cui è stato tratto un documentario. Sibilia è il regista della fortunata (e consigliata) trilogia di *Smetto quando voglio* e narra e soprattutto romanza la storia mantenendo il tono della commedia scanzonata e nostalgica di un passato che nelle scene bolognesi della festa di laurea rimandano anche al cinema di Pupi Avati. Questa isola, oltre che dalle fondamenta, è sorretta anche da un ottimo cast composto dalla garanzia Elio Germano, dalla nascente e internazionale Matilda De Angelis e dalle deliziose macchiette politiche Zingaretti e Bentivoglio; inoltre la colonna sonora non originale è composta da brani azzeccati, non banali e la cui forza e meraviglia fanno splendere ancora più alto il sole sull'isola. Anarchia o goliardia? Il film non vuole rispondere alla domanda che potrebbe porsi il pubblico e la recente scomparsa di Rosa ci toglie il parere più autorevole, ma l'idea è che lo spettatore si possa divertire (e un po' commuovere per tempi che non ritornano) nel gustarsi il film, lasciando a libri, documentari e servizi giornalistici l'effettiva storia di questa idea stralunata e geniale. Peccato non vederlo al cinema, non tanto per la sua spettacolarità, ma perché il contesto ideale di questa commedia è proprio un convivio di persone, risate e battute a luci accese, cosa che ci manca tantissimo. Disponibile in streaming su Netflix.

Il 18 gennaio è morto l'attore e sceneggiatore Jean Pierre Bacrì, che non tutti voi conosceranno. *Il gusto degli altri* (4 César l'Oscar francese, e il David italiano) e *Così fan tutti* (miglior sceneggiatura del Festival di Cannes 2004) sono due straordinarie commedie dei primi anni duemila che ha scritto e interpretato da grandissimo attore qual era, insieme alla moglie regista Agnes Jaoui. Tra streaming e Dvd, i film sono distribuiti.

UN DISCO AL MESE

Quando la bossa nova entrò in tutte le case del mondo...

di **Bruno Dorella** *

Stan Getz & João Gilberto - *Getz/Gilberto* (Verve, 1964)
Nel 1964 il concetto di "appropriazione culturale" è certo meno spinoso rispetto a oggi. Quindi è perfettamente normale che un sassofonista bianco e americano, Stan Getz, metta il suo nome su un disco che contamina il jazz con un nuovo genere musicale che spopola in Brasile: la bossanova. Una specie di samba rallentata, per farla breve. In realtà si tratta di una moda tra i jazzisti, e lo stesso Stan un paio d'anni prima ha inciso l'album *Jazz Samba*, con grande successo. Questa volta decide di farsi affiancare da due musicisti brasiliani: Joao Gilberto, che è già una star in madrepatria, e Antonio Carlos Jobim, grande pianista e compositore, che non solo è a sua volta una star in Brasile e nel mondo (grazie alla colonna sonora di *Orfeu Negro*), ma ha già collaborato col giovane autoditatta Gilberto. I due hanno composto la canzone "Chega De Saudade", la prima hit bossanova (1958). La visione straordinaria di Jobim e il talento indiscutibile di Gilberto (sia cantante che chitarrista) costituiscono un cocktail imbattibile. E così Stan li chiama in America, incide le loro canzoni, tutte arrangiate da Jobim e cantate da Gilberto, ci mette sopra un sax strappamutande (a me piace eh, ma i colleghi afroamericani di Getz non sono molto d'accordo e il fatto che sia bianco e omosessuale non aiuta affatto nell'ambiente jazz dell'epoca) e il gioco é fatto. Il nome di Getz troneggia per primo, segue quello di Gilberto, Jobim è accreditato solo come arrangiatore, e si dà il caso che questo diventi uno dei dischi jazz più famosi e venduti della storia, nonché quello che porta la bossanova in tutte le case del mondo. Eh sì: ancora oggi, se ascoltiamo un brano che ci fa dire "questa è bossanova!", probabilmente si tratta di "Desafinado", oppure "Corcovado", o ancora più probabilmente "Girl From Ipanema", tutti pezzi di Jobim o Gilberto contenuti in questo album. C'è anche una bella storia su "Girl From Ipanema": la moglie di Joao, Astrud Gilberto, casalinga, è in America solo per accompagnare il marito. Le viene chiesto di provare a cantare il brano e, nonostante l'opposizione di Jobim, la sua voce spontanea ma "reale" piace a tutti. E si dà il caso che non solo sia diventata la canzone più celebre della storia della bossanova, ma perfino la figura della bella Astrud, brasiliana di origini svedesi, diviene l'iconografia stessa della vitalità carioca di quegli anni.

** musicista*

LETTI PER VOI

Intelligenza e "cuore" per un altro serial killer

di **Nevio Galeati** *

Il dubbio che viene leggendo *L'appartamento dell'ultimo piano*, secondo romanzo della criminologa e giornalista Cristina Brondoni (Clown Bianco Edizioni), è che vivere voglia dire soffrire. E sì, esiste una salvezza, si può trovare un pizzico di felicità, ma dopo la parola "fine", ai margini della storia narrata. Un passo indietro per accennare alla trama. La squadra della polizia composta da Enea Cristofori, Sara Sisti e Gabrio Corso (protagonisti del primo libro di Brondoni, *Voglio vederti soffrire*, Clown Bianco, 2019) torna in scena e scopre come, in una Milano bagnata da una pioggia sporca che sembra non voler finire mai, si muova un serial killer che va a caccia di donne. Quando ne sparisce una terza e, non bastasse, si perdono le tracce anche dell'unico, possibile testimone, un ragazzino dall'intelligenza precoce e da problemi comportamentali altrettanto sviluppati (madre anaffettiva compresa), Enea, Sara e Gabrio si sentono feriti e impotenti. Eppure è quel dolore che li rende più lucidi ed efficienti. Insieme alla rabbia che esplode, ancora, dentro Enea.
Già questa traccia narrativa sarebbe sufficiente a confermare l'assunto iniziale. Ma l'autrice tocca altri nervi scoperti; così innesta la drammatica caduta di una Norma Desmond/Gloria Swanson in sedicesimi: attrice già bella, ma che sta appassendo e pare abbia imboccato il proprio *Viale del tramonto*. A lei Cristina Brodoni riserva forse il ruolo più doloroso: la "crocifissione" pubblica, in diretta tv; per mano di una giornalista senza scrupoli e di una criminologa ancor più perfida. Così alla caccia in stile *Criminal Minds*, si incrocia un'analisi attenta e impietosa sul sottobosco dello spettacolo televisivo e sugli ex protagonisti della Milano da bere, ormai imbolsiti e grigi. *L'appartamento dell'ultimo piano* dimostra come si possa ancora lavorare con intelligenza e "cuore" sulla figura del serial killer, ormai consumata da infinite annate televisive e romanzi sempre più ripetitivi. Le oltre 400 pagine filano senza intoppi, confermando quello che il lettore pensa dei "cattivi" e proponendo gli antagonisti non come eroi buoni, "...sempre giovani e belli", ma come persone tormentate, con zone d'ombra ingombranti, quasi ingestibili.
Azione, angoli d'orrore, sentimenti, veleni e menzogne; sfuriate e riappacificazioni: nel romanzo di Brondoni c'è tutto questo, e altro ancora (in alcuni passaggi anche... troppo). Compresi dialoghi già pronti per una trasposizione sullo schermo. E un incipit folgorante: «La tristezza diventata rabbia, sedimentata e resistente, impossibile da scacciare, incrostata nell'anima, lo fece urlare. Forte».

** direttore GialloLuna NeroNotte*

FULMINI E SAETTE

"Azzoppato" (Standiana) di **Adriano Zanni**

MONDOVINO

Quelle “buchette” dove ritirare il vino riscoperte con le restrizioni anticovid

Una curiosità storica, tipicamente toscana, che ha ripreso a funzionare soprattutto a Firenze, ma non mancano le testimonianze di questo singolare metodo di asporto anche a Faenza

di Fabio Magnani *

Le famose “finestrelle del vino” a Firenze come a Faenza? Storia antica quelle delle “porticelle” del vino che in questo periodo di coronavirus sono state riaperte, laddove presenti, in diverse città della Toscana e utilizzate per servire i propri clienti.

Le “buchette del vino”, però, fanno parte della cultura fiorentina da secoli. Se girate per le vie di Firenze noterete delle piccole aperture a sommità ricurva poste in basso nelle facciate degli edifici.

Si bussava nella portella di legno del piccolo scrigno e

si metteva una moneta nel minuto davanzale. Si chiedeva un rosso o un bianco e la mano di chi prendeva il denaro ritornava con un bicchiere di vino.

Da queste porticciole, il vino usciva anche imbottigliato in piccoli fiaschi. Delle volte, quando c’era, si smerciava anche l’olio di oliva. A vendere il vino erano i nobili, i proprietari terrieri motivo per cui le prime porticciole nascono nei palazzi delle antiche famiglie fiorentine che così vendevano il vino dei propri vigneti attraverso la mano dei cantinieri o dei servi per non esporre al pubblico la propria nobile figura.

Durante il periodo della peste, che colpì l’Europa e diverse zone d’Italia nel 1630, queste buchette furono di grande aiuto per contenere i contagi e continuare a commerciare con una certa sicurezza. Le monete erano poste nel piccolo davanzale della buchetta dentro a un contenitore di ferro a forma di paletta o qualsiasi altra cosa che permetteva poi, di immergere il tutto nell’aceto per disinfettare prima di toccare con mano vera.

Questo modo di comprare vino, però, andò avanti anche dopo le disgrazie dell’epidemia fino a diventare normalità bussare alla porticina per chiedere un goto di vino. Tanto è vero che le “sportelle del vino” cominciarono a vedersi anche nelle porte di servizio delle bettole e nei cancelli delle cantine.

Una moneta per un bicchier di vino. Non più quindi solo l’acquisto ma anche il ritrovo di persone davanti a queste “nicchie” per condividere la fine di una giornata di lavoro con un bicchier in mano. Questo modo andò avanti fino alla metà del 1900 fino a quando arrivarono le prime vinerie dove la gente poteva comprare direttamente i fiaschi scegliendo tra tipologie diverse e, magari, sedersi a un tavolo sorseggiando vino.

Nel caso di Firenze, inoltre, l’alluvione del 1966 mise tutti i seminterrati dei palazzi nella impossibilità di poter gestire gli approvvigionamenti di vino. Oggi le buchette del vino sono aperte e sono diventate una moda oltre che necessità. L’attuale situazione legata al virus covid 19 ha fatto in modo che si riaprissero alcune di queste piccole finestre negli ambienti dove oggi ci sono attività

LO STAPPATO

A cura di **Fabio Magnani**

Il godibile Chardonnay Rubicone di Ballardini

Assaggiamo l’annata 2020 di “Chardonnay Rubicone” della romagnola “Ballardini Riccardo”.
Un vino giovane, naturalmente, che presenta tutti i tratti di una giovinezza che preannuncia un’ottima evoluzione futura. Per ora si presenta con piacevoli profumi di frutta bianca e toni floreali che impreziosiscono il frutto stesso. Burro fresco sul finale.
Al palato è godibile e di facile beva. Non solo per il pescato ma anche per le carni bianche.

commerciali di somministrazione. Non è difficile, infatti, vedere tra le vie di Firenze persone che dalle piccole porte prendono caffè, gelati o drink d'asporto.

Grazie al lavoro di valorizzazione dell'associazione culturale "Buchette del vino" di Firenze, si scopre che queste erano presenti anche in Romagna. A Faenza ad esempio ce ne sono diverse. (*vedi foto in alto, ndr*).

La differenza, però, è l'origine. Se a Firenze erano d'uso per vendere vino d'asporto a Faenza si adottò questo sistema di smercio quando un editto del Cardinale Agostino Rivarola nel 1824 costrinse la chiusura delle bettole faentine perché erano luogo di ritrovo di personaggi legati alla carboneria e alla massoneria. Con la scusa di limitare gli scompigli e le ubriacature di piazza il prelato le costrinse a chiudere a Faenza come a Ravenna ma per non inimicarsi gli aristocratici che vendevano il vino permise, alle bettole, lo smercio come si faceva a Firenze. Si stava in piedi e si beveva rendendo difficile, così, gli assembramenti dei rivoluzionari.

Se oggi a Faenza esiste una mappa delle "buchette" del vino a Ravenna e dintorni, invece, manca. Non resta che andare a scovarle e se qualcuno di voi le trova, le segnali.

Si ringrazia l'associazione "Buchette del Vino" per le informzioni e le foto messe a disposizione.

** Ravennate, selezionatore vini a livello nazionale e internazionale, esperto di vigne e vignaioli, cantine ed etichette.*

VITIVINICOLTURA

MENO BRINDISI, CROLLANO LE VENDITE DI BOLLICINE DOC E DOCG IN REGIONE

Calo annuale intorno al 60%

Dai vini frizzanti dei colli piacentini ai "mossi" bolognesi o modenesi per finire con gli spumanti brut ottenuti da uve sangiovese, la crisi del vino ha colpito duramente soprattutto le bolle doc e docg dell'Emilia-Romagna. «Meno brindisi e zero convivi hanno picchiato duro sul mercato delle bollicine che, in regione, ha subito una flessione su base annua che si attesta mediamente al 60% per le etichette delle piccole e medie aziende viticole o cantine legate al canale Horeca e al 20% per quelle vendute sui banchi dei supermercati tramite la rete della Gdo», chiarisce Mirco Gianaroli presidente dei viticoltori di Confagricoltura regionale.

Sono "sparite" dal mercato le bottiglie che si stappano solitamente nelle cene delle feste natalizie, nei cin cin di fine anno, nei disco pub o wine bar notturni. Le stime a consuntivo parlano di un calo di vendite, a fine anno e a seconda delle tipologie, fra il 45 e il 25%. In Romagna, in particolare i produttori di fascia alta del Ravennate hanno registrato una perdita fino al 35% mentre nelle bolle metodo tradizionale-classico da uve cento per cento bio la contrazione si aggira sopra al 30%. Infine per lo spumante Sangiovese doc la perdita stimata è intorno al 35%.

SLOW FOOD

Ogni venerdì degustazioni guidate di vini di qualità su Facebook

Le condotte Slow Food di Ravenna e Godo-Bassa Romagna hanno avviato recentemente un'iniziativa di degustazioni guidate di vini di qualità "a distanza", sul web tramite la pagina Facebook dell'associazione. "Experience Wine Box", così si chiamano gli appuntanti, si tengono tutti di venerdì, per 45 minuti a partire dalle 18.30, condotti da Pietro Fiorentini e gestiti da Nicola Mandiche e Mauro Zanarini. Di seguito il calendario delle prossime degustazioni: **22 gennaio**, Petite Arvine 2019 - Les Cretes - Valle D'Aosta (13.90 euro); **29 gennaio**, "Terrerare" Carignano del Sulcis 2015 - Sella & Mosca Sardegna (15,90 euro); **5 febbraio**, Derthona Timorasso 2018 - Claudio Mariotto Piemonte (14,90 euro); **12 febbraio**, Schioppettino 2016 - Borgo Conventi Friuli (15,90 euro); **19 febbraio**, "Collepiano" Montefalco Sagrantino 2012 - A. Caprai Umbria (27,90 euro).
I vini si possono acquistare alla Cantina di Calderoni in via Aldo Bozzi 91 a Ravenna (tel. 0544 270379). Obbligatorio inviare la conferma alla condotta per ottenere il link di connesione a Facebook. Info e prenotazioni: per Ravenna, maurozanarini@gmail.com oppure 335 375212; per Godo e Bassa Romagna, slowfoodbassaromagna@gmail.com oppure 347 4524084.

COSE BUONE DI CASA

A cura di **Angela Schiavina**

Una fragrante Focaccia Pugliese

Questa settimana vi propongo la ricetta della fragrante Focaccia Pugliese ideata da Gisella Vandoni, insegnante Aici che ha una scuola di cucina italiana in Olanda.

Ingredienti (per teglia da 28 cm.): *250 gr. di semola di grano duro, 200 gr. di farina forte per pizza, 200 gr. di patate bollite e schiacciate, 300 ml. di acqua, 3.5 gr. di lievito secco a lunga lievitazione (o 12 gr. di lievito fresco in cubetto), 14 gr. di sale, 6 cucchiai di olio evo.*
Per la farcitura: pomodorini freschi o in lattina, olive nere, cipolle (opzionale) e origano.

Preparazione: *in una ciotola capiente setacciare le due farine e le patate, aggiungere il lievito secco e mescolare con spatola o forchetta. Aggiungere l'acqua ed impastare fino a che i liquidi saranno tutti assorbiti. Aggiungere il sale e l'olio, mescolare fino a che l'impasto risulta uniforme e liscio. Lasciare lievitare nella ciotola oliata e coperta per almeno un paio d'ore. Quando l'impasto avrà raddoppiato di volume, oliare bene la teglia. Posizionare l'impasto al centro ed allargarlo con le dita verso i bordi esterni. In un bicchiere mettere due cucchiai di olio e due cucchiai d'acqua e con un pennello spennellare la superficie della focaccia. Lasciar lievitare per un'altra ora a temperatura ambiente. Tagliare i pomodorini a metà e metterli in una ciotola con del sale e dell'olio. Se si usano i pomodorini in lattina, scolarli dal liquido e salarli. Affettare le cipolle e salarle. Accendere il forno a 230° ventilato. Posizionare i pomodorini, la cipolla e le olive sulla focaccia. Spolverizzare con l'origano e lasciar lievitare fino a che il forno ha raggiunto la temperatura impostata. Far cuocere per circa una ventina di minuti.*

Alpine festeggia il primo compleanno con una settimana di degustazioni offerte ai propri clienti e vi da appuntamento su queste pagine con "deliziose" informazioni gourmet

In un periodo in cui non si può viaggiare Alpine ti accompagna in un viaggio attraverso i sapori dell'Italia: cibi freschi come formaggi e salumi al banco, conserve come sottoli, sughi e salse, confetture della tradizione culinaria artigianale delle regioni italiane, e poi ancora olio, pane, dolcetti biscotti, pasta, riso sempre di alta qualità originari delle tante tradizioni gastronomiche del nostro Bel Paese, dai territori alpini fino alla Sicilia.
Non mancherà neanche il racconto dei numerosi vini selezionati con cura da Sara Rossi, dalle bollicine ai bianchi profumati e fruttati fino ai corposi rossi nazionali e d'oltralpe.

"Siamo degli esploratori appassionati - dice Cristiano Bacchi, architetto, scenografo e ora esperto di enogastronomia di qualità - che viaggiando incontrano luoghi, persone e straordinari prodotti della cultura del cibo".

Dalla prossima settimana scoprite il buongusto con noi.

ALPINE
LA BOTTEGA DEL BUONGUSTO

Ravenna, via Cavour 43 - Tel. 0544 32594 - alpineravenna@gmail.com
Alpine Ravenna

Azienda Agricola
Longanesi Daniele "Bursôn"

Vendita in cantina
Consegna a domicilio

BAGNACAVALLO (Ra)
Via Boncellino, 114
tel. e fax **0545 64224**
cell. **339 3046703**
dlonganesi@email.it
www.longanesiburson.com

BURSôN ETICHETTA NERA

TIPOLOGIA
I.G.T.

VITIGNO
uva Longanesi 100%
di cui almeno il 50%
passita 20/40 giorni.

ZONA DI PRODUZIONE
Boncellino di Bagnacavallo

VINIFICAZIONE
tradizionale, con macerazione
in vinacce per 10/15 giorni
e maturazione in botti da 500 litri
per 12 mesi e in botte grande
per altri 12 mesi.

AFFINAMENTO
in bottiglia per almeno 6 mesi.

GRADO ALCOLICO
14-15% vol.

COLORE
rosso granato
con riflessi violacei.

PROFUMO
sentori di frutta matura
con ricordi di ciliegie, vaniglia
e note speziali.

SAPORE
marcato, persistente ed elegante,
con forte tipizzazione degli aromi.

ABBINAMENTO
piatti saporiti e grassi,
quali ad esempio selvaggina,
arrosti o formaggi stagionati.

TEMPERATURA DI SERVIZIO
18°-20°C.

INCENTIVI FISCALI

«Superbonus casa? Un importante stimolo per il mercato immobiliare»

L'analisi di Giordano Savorani, titolare dell'agenzia Scor Ravenna - Gruppo Savorani

Quando si parla di casa, il pensiero va subito al super bonus 110 per cento, ossia alle incredibili detrazioni previste dal Decreto Rilancio per incentivare l'efficientamento energetico e la riduzione del rischio sismico. Tenendo conto dell'ultima proroga, potrà essere utilizzato da chi esegue ristrutturazioni fino al 30 giugno 2022. A parlarne è Giordano Savorani (*nella foto*), titolare di S.co.r Ravenna e del Gruppo Savorani, la cui attività è iniziata nel maggio 1979.

Savorani, si può dire – senza ombra di dubbio – che il super bonus sia una bella novità per il settore immobiliare?

«Sì. Mi spingerei oltre: è l'unica cosa positiva di un governo, purtroppo, più fortemente orientato a creare problemi all'economia del paese. Senza il super bonus, che ha dato nuova linfa, il nostro settore avrebbe avuto ripercussioni negative come il turismo, la ristorazione e molti altri».

In realtà forme di ecobonus e sisma bonus esistono già tempo. Per cosa si differenzia in meglio il super bonus?

«Per le evidenti maggiori opportunità di risparmio per i cittadini e per le imprese edili. La detrazione fiscale, che prima arrivava al 50-65 per cento a seconda dei casi fino a un massimo del 90 per cento per il bonus facciate, è ora del 110 per cento. Facendo un esempio, questo significa che per una spesa di 10 mila euro, si ottengono 11 mila euro di detrazione pari a 2.200 euro annui da recuperare nelle cinque dichiarazioni dei redditi presentate successivamente all'esecuzione dei lavori».

Da operatore del settore, qual è stato l'effetto super bonus sul mercato immobiliare?

«Un buon risveglio sia per le abitazioni usate da ristrutturare sia per i nuovi cantieri in aree dove sorgevano vecchie costruzioni, ossia case o capannoni. Rispetto al passato, e questo non è un dettaglio di poco conto, c'è inoltre la possibilità di aumentare la cubatura con l'abbattimento del vecchio fabbricato. Si può cioè costruire in base alle reali capacità edificatorie del terreno, senza limitarsi a quanto costruito in precedenza».

Molti cittadini sono però dubbiosi perché prefigurano la "fregaura" dietro questa grande opportunità di risparmio...

«I timori sono comprensibili ma solo perché, per avvalersi dello sconto del 110 per cento, è necessario produrre una documentazione molto ampia. Si inizia con la certificazione edilizia, vale a dire con l'attestazione di conformità urbanistica edilizia, e si prosegue con una lunga sfilza di documenti che comprende altre 35 "carte"».

Con l'attestazione di conformità urbanistica edilizia in mano, qual è il primo passo da compiere?

«Richiedere la consulenza di un termotecnico serio e qualificato che realizzi un progetto di fattibilità in grado di ottenere il miglioramento di almeno due classi energetiche, che è il requisito indispensabile per ambire al super bonus».

Passato questo scoglio, occorre affidare l'incarico a un'impresa. Come regolarsi in tal caso per evitare spiacevoli sorprese?

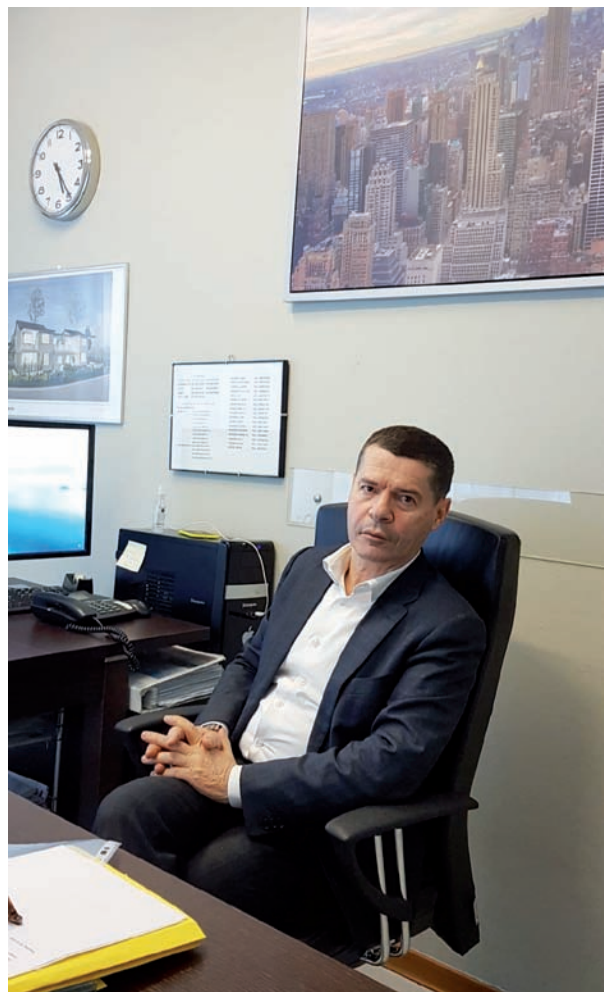
«Il consiglio è di scegliere un'azienda solida e di comprovata esperienza, a cui richiedere poi un'assicurazione sull'intero intervento, anche con spesa a proprio carico. Quest'ultima è una raccomandazione importante per evitare che, in fase di controllo, qualche ufficio scovi un errore, anche banale, obbligando poi a dover pagare l'intero importo dei lavori».

Adottate le dovute precauzioni, vale quindi la pena approfittare del super bonus?

«Sì, è un'occasione irripetibile per mettere in sicurezza gli edifici e renderli più risparmiosi dal punto di vista energetico. Un buon investimento per il futuro, per rivalutare la propria abitazione e renderla più competitiva. Non c'è tempo da perdere, è il momento giusto per fare i lavori che da troppo tempo si rimandavano. Non credo che, in futuro, ci sarà spazio per sconti così sostanziosi. Da parte del governo è una mossa intelligente non solo per rimettere in moto un mercato importante come quello della casa, ma anche per salvaguardare il patrimonio immobiliare, soprattutto considerando il rischio sismico del nostro paese».

Il 2020 è stato un anno nel complesso vivace dal punto di vista delle compravendite. Cosa si può ipotizzare per il 2021?

«Le prospettive sono senz'altro positive e, credo, molto simili a quelle dello scorso anno, malgrado il perdurare dell'emergenza sanitaria Covid-19. Probabilmente procederemo a due velocità: avremo un po' di sofferenza nel primo semestre, per poi correre maggiormente nel secondo. In tal senso, la corsa all'utilizzo del super bonus si farà sentire».



Cosa dire invece sul fronte dei prezzi?

«La fase di diminuzione è per fortuna ormai alle spalle dal 2019. Il mercato sta vivendo una certa stabilità e ci sono tutti i presupposti per continuare in questa direzione. Chissà che, in futuro, questo non possa tradursi anche in lievi incrementi di valore».

Roberta Bezzi

25 anni
Cem Color
Trattamenti e rivestimenti superficiali con tecnologie innovative per edilizia e industria
Tinteggiature - Cartongesso
Resine decorative
Sabbiature e verniciature
Isolamenti termoacustici a cappotto e con schiuma
Poliuretanica - Rivestimenti in Poliurea
CEM COLOR s.r.l.
Via T. Noce, 19 - Ravenna - (Fraz. Porto Fuori)
Tel/Fax 0544 432143 info@cemcolor.it
Cell. 338 7373164 Giuseppe - 333 2216625 Patrik
www.cemcolor.it

BD
IMPIANTI TERMOSANITARI
INSTALLAZIONE POMPE DI CALORE PER RISCALDAMENTO E RAFFRESCAMENTO
SOSTITUZIONE CALDAIE
OPERATORI TERMOIDRAULICI PER ATTIVITÀ DI CANTIERE

Lido Adriano (RA), Viale Alfieri 41 - Tel. 333.7776441 - bdimpianti@libero.it

AUTOMAZIONE

Domotica e comodità per un controllo completo e costante della casa

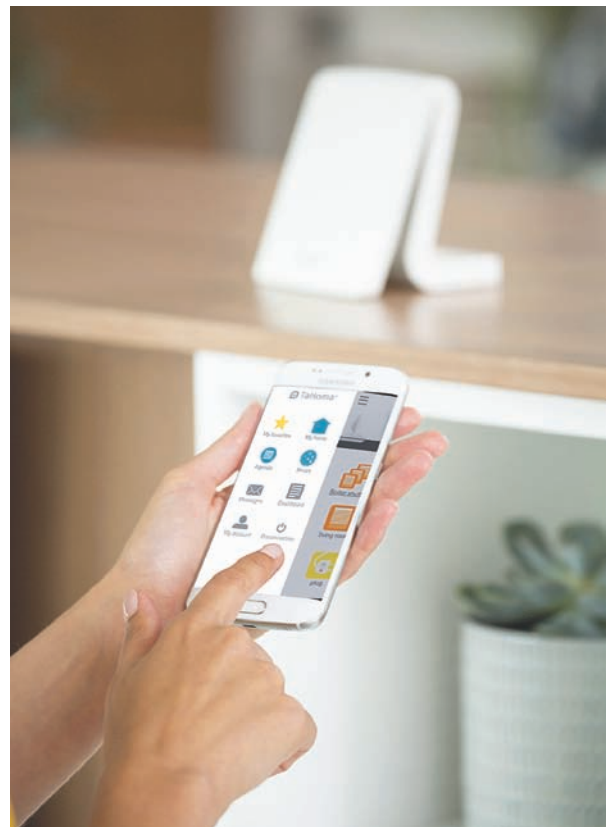
Grazie alla tecnologia è possibile gestire sempre, e anche a distanza, illuminazione, temperature e sicurezza della propria abitazione

Temperature, luci, sicurezza, tutto controllabile anche a distanza, tutto a disposizione con un click o con un comando vocale. La domotica è ormai arrivata in molte case per facilitare la vita di molti, o magari semplicemente per venire incontro alle esigenze di tanti. Il risultato è un minor spreco, una maggiore comodità e sicurezza.

Nel gestire la propria abitazione ognuno ha diverse esigenze in base alle rispettive abitudini. C'è chi al suo rientro vuole trovare una casa, o magari anche solo una precisa stanza, abbastanza fresca o calda – in base alle stagioni -; o ancora ci sono persone che preferiscono essere accolti da un'atmosfera luminosa; chi teme di subire un furto può desiderare di monitorare la casa quando manca per diverso tempo; oppure chi è distratto o non vuole controllare ogni volta di aver spento le luci prima di uscire troverà molto comoda la possibilità di verificare queste funzioni da remoto.

Con la domotica tutto questo è possibile perché questa organizzazione permette allo stesso tempo, con tecnologie e budget diversi in base alle esigenze, di spegnere la luce se ce la siamo dimenticati accesa, di accendere il riscaldamento o alzare le tapparelle se vogliamo una casa calda e luminosa al nostro rientro, di avere occhi nella nostra casa anche quando siamo assenti contro ogni intrusione. Per questo serve un buon impianto di domotica e una applicazione che permetta tutto ciò direttamente dal cellulare. Così, basterà un click per avere tante funzioni a propria disposizione. Non solo, la domotica può tornare utile anche quando si è in casa ma magari non si ha voglia di alzarsi per spegnere la luce, alzare le tapparelle o mettere un po' di musica. In questo caso si può ricorrere a una apposita app sullo smartphone oppure a un comando vocale: basterà quindi dare semplici istruzioni, come "cambia canale" o "accendi la luce" per essere subito accontentati.

Alla base non c'è solo la comodità per chi è più pigro e non ha voglia di alzarsi per accendere la televisione o verificare di aver chiuso le finestre, ma anche la possibilità di impattare in maniera minore sull'ambiente, ad esempio programmando l'accensione del riscaldamento, evitando dunque di tenerlo inutilmente acceso quando non serve. Inoltre, questa tecnologia consente di correre ai ripari in caso di eventi inaspettati. Pensiamo, ad esempio, a una grandinata improvvisa, sempre più frequente ultimamente. In questi casi se siamo fuori casa può risultare comodo abbassare le tapparelle e chiudere le finestre, un'azione possibile grazie alla domotica. Lo stesso discorso vale per quando si è in vacanza e magari si desidera non tornare in una casa ghiacciata perché troppo a lungo lasciata senza riscaldamento. Certo, va usata con giudizio e non solo come scusa per non alzarsi dal divano, ma i vantaggi della domotica non mancano.



Marcello Bacchini
Executive Director Sales
Marketing Edilpiù

Ravenna, via E.Pazzi 59 - cell **339 1575663**
stefano.siboni@libero.it
www.dittasibonistefano.it

TIM COLOR SERVICE Srl
Ravenna - Viale della Lirica 43 - tel.0544.271056 - fax 0544.272539 - info@timcolorservice.it
www.timcolorservice.it

EDILBLOCK

via Liguria 1 - BAGNACAVALLO (RA) - Tel. 0545.62637

ESPOSIZIONE - VENDITA - INSTALLAZIONE

VISITACI SU WWW.EDILBLOCK.IT

LE NOSTRE MIGLIORI OFFERTE DEL 2021

INSTALLAZIONI: FACCIAMO TUTTO NOI! COMPRESE CANNE FUMARIE INTERNE ED ESTERNE

AGEVOLAZIONE 1

Inserto a pellet ventilato **completo di installazione € 3.400,00 Iva compresa. Rimborso entro 8 mesi direttamente nel tuo conto corrente di € 1.150,00.**
Costo pratica € 240,00

FINANZIAMENTO TASSO Ø

AGEVOLAZIONE 2

Inserto a legna ventilato **completo di installazione € 2.300,00 Iva compresa. Rimborso entro 8 mesi direttamente nel tuo conto corrente di € 1.550,00.**
Costo pratica € 240,00

FINANZIAMENTO TASSO Ø

BLOCCA IL PREZZO
ENTRO GENNAIO 2021
CHE SPENDI MENO!!!

(con un piccolo acconto)

RITIRO A TUA SCELTA ENTRO SETTEMBRE 2021

NOVITÀ PALAZZETTI

12 Kw
Canalizzabili

€1.590,00
iva compresa

RISCALDA OLTRE 100mq
2 CANALIZZAZIONI FINO A 14 metri lineari

€ 2.350,00
iva compresa

PAGABILE IN 10 RATE SENZA INTERESSI

NOVITà 2021
LA STUFA A PELLET DEL FUTURO!

PUÒ FUNZIONARE TRE SETTIMANE DI SEGUITO SENZA ESSERE PULITA!

FUOCO DIRETTO SENZA BRACIERE, RESIDUO CENERI DIMEZZATO E TANTE ALTRE NOVITÀ DA SCOPRIRE...

RISCALDA OLTRE 75mq

€ 880,00
iva compresa
Fino ad esaurimento scorte

L 48
P 49
H 96

€ 980,00
iva compresa

FINANZIAMENTO € 36 AL MESE SENZA INTERESSI

RISCALDA OLTRE 50mq